

L'Albero

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42 - 10123 TORINO

N. 2 - 2023

**BUON
NATALE**

M. A. Luterio

SOMMARIO

3 Per conoscere meglio Flora

10 Torino

24 Liceo

31 Centro Operativo Flora

32 Testona

34 Palera

36 Con Flora a Mottatonda

43 Con Flora a Rottanova

45 Grazie Ricevute

46 Amici che hanno lasciato la terra
per il cielo



Maria A. Laterza è nata a Susa. Vive e lavora a Torino e a Meana di Susa. È stata allieva di M. Chessa, P. Martina, S. Saroni. Si è laureata in Architettura al Politecnico di Torino. Insegnante di Disegno e Storia dell'Arte nei Licei, per la realizzazione di progetti didattici, ha collaborato con l'IRRE e con il Dipartimento Educazione del Museo d'Arte Contemporanea, Castello di Rivoli. Ha realizzato i disegni per "Torino Leggendaria" (Roma 2003). Ha scritto percorsi tematici d'Arte per la Casa Editrice Il Capitello (2006). Ha illustrato due favole, per Torino Capitale (Italia 150 - 2011), e per Torino Capitale dello Sport (2015). Nei primi anni duemila ha installato in diverse sedi tra Torino e Provincia, il "Presepio dall'Arte - Citazioni furtive da artisti del Medioevo". Un'opera materica, complessa, composta da figure ad altezza reale, in tecnica mista su sagome in compensato marino. Ha esposto in numerose Gallerie e Istituzioni pubbliche e private sia in Italia che all'Estero. Tra le mostre personali si segnalano: *ti ritraggo*, CUT-Università, Palazzo Campana, Torino, 2006. *ti ritraggo 3*, Galleria Calandra, Torino, 2007. *Maria A. Laterza*, Società Promotrice Belle Arti, Torino, 2008. *Duetto*, Banca Sella, Torino, 2009. *Ma io cosa c'entro*, Museo MIIT, Torino, 2012. *Cantiere*, Museo MIIT, Torino, 2016. *Cantiere*, Casa del Conte Verde, Rivoli (To) 2017. *Maria Laterza. Frammenti e ombre in un mondo parallelo*, Casa del Conte Verde, Rivoli (To) 2021.

Di lei hanno scritto: E. Bergamino, L. De Federicis, G. Folco, B. Giambusso, E. Gozzano, G. Levi, P. Levi, A. Pero, M. Sartorelli, V. Trombetta, C. Valletti. Francesco De Bartolomeis le ha dedicato quattro monografie *Maria Laterza. Messa in scena di fatti della vita* (2009), *Maria Laterza. Ma io cosa c'entro* (Italia Arte Edizioni, 2012), *Maria Laterza. Cantiere* (Italia Arte Edizioni, 2016). *Maria Laterza. Frammenti e ombre in un mondo parallelo* (Corriere dell'Arte Libri, 2019).

Una più ampia documentazione
è consultabile sul sito web:
mariaausiliatricelaterza.it

Maria Ausiliatrice Laterza
Via G. Pomba 4 10123 Torino
011 836849 / 3473537237
mariaausiliatricelaterza@gmail.com

LA VENERABILE FLORA ESERCITÒ LA VIRTÙ DELL'OBEDIENZA IN GRADO EROICO

Dalla deposizione di Padre Giacomo Fissore, I.M.C., che, per 14 anni dal 1940 al 1954 fino alla morte di Flora, ne seguì il lavoro sia a San Michele che alla C.O.R.

“In ogni momento della sua vita Flora fu creatura di obbedienza. Non era però portata a questa virtù per indole naturale; aveva una forte personalità assai più incline all'indipendenza e all'iniziativa personale. Era una trascinatrice - (dice alle "Sorelle" della C.O.R. che le Educatrici Apostole dovevano essere "trascinatrici") - ma per il suo amore a Gesù obbediente fino alla morte di croce (cfr. Fil. 2,8), la sua indomabile volontà le servì proprio per piegare e sottomettere il suo temperamento. In famiglia, secondo gli ordini precisi e autoritari della mamma, dovette sempre servire il fratello e le sorelle, recandosi anche presso di loro quando in seguito ebbero una casa propria. A Costa di Rovigo l'obbedienza alla nonna Piacentini non fu sempre facile.

In Piemonte, nella sua attività sia come socia che come dirigente dell'Azione Cattolica, fu sempre esemplare nell'obbedienza, come ci risulta dalle "Relazioni" della Presidentessa diocesana Sig. Valletti e della delegata Vailuva.

... Il lavoro di apostolato di Flora a Palera fu tutto frutto della sua obbedienza al Servo di Dio Can. Luigi Boccardo, come risulta dalle sue lettere di incoraggiamento. Credo anche sia stato il cano-

nico ad imporre a Flora una certa ubbidienza alla Baronessa Sofia Novellis, alla quale doveva riferire il suo lavoro nel campo di apostolato. E Flora lo fece sempre, anche con suo grave disagio, quando, tornando da Palera al buio e per strade deserte e pericolose, a sera tardissima si recava sulla sua bicicletta scassata a farle la sua relazione.

Tuttavia l'obbedienza forse più difficile fu per Flora quella di dover scrivere e dettare il lavoro che il Signore compiva in lei. Solo così abbiamo i pochi quaderni scritti di suo pugno per ordine del Can. Boccardo, ed i "detti" raccolti più tardi dalla sua viva voce per ordine del Vescovo Mons. Longinotti.

Anche nel ripetere preziosi insegnamenti, l'obbedienza la velò dietro il nome del Can. Boccardo, al quale attribuiva pensieri a lei suggeriti dalla sua "Gente di lassù".

Io, come suo confessore dopo il Can. Boccardo, non le avevo imposto per stretta obbedienza di lasciare la famiglia e di trasferirsi a S. Michele per essere più libera nel suo apostolato, ma Flora vide nelle mie parole la volontà di Dio e passò a San Michele. Là io la vidi sempre pronta ad obbedire alla superiora, alle suore, pur non avendo nessun obbligo in questo senso.





Con l'esempio e con le parole insegnava alle suore a vedere Dio nei superiori e ad obbedire con vero spirito di fede.

... Quando la conobbe e venne la prima volta a San Michele, Monsignor Longinotti le diede l'ordine di scrivere quanto il Signore o la Madonna le dicevano.

Lei obbedì, ma non potendo scrivere

che a stento le fu d'obbligo dettare, cosa che le costava e le costò sempre enormemente. Lei provava già tanta ripugnanza a scrivere lei stessa, poiché avrebbe preferito nel suo nascondimento tenere tutto dentro di sé, quando poi si trattava di dettare a un'altra persona le cose sue. Flora affrontava una vera tortura, che superava soltanto in virtù dell'obbedienza. Abituamente non lasciava trapelare questo stato d'animo, ma vi erano casi in cui lo manifestava, specie quando vi era qualche difficoltà con la superiora, che era la persona incaricata di raccogliere i suoi dettati in quel tempo.

Quando, con le "sorelle", Flora si recò alla casa Opera Religiose della parrocchia Madonna degli Angeli per assumervi la responsabilità dell'andamento, pur non avendo nessun obbligo di obbedienza nei confronti del curato Padre Antonino Scagliotti, O.F.M., la vidi sempre mantenere con lui rapporti improntati al massimo rispetto. A Lui chiedeva sempre l'autorizzazione prima di ospitare il vescovo Mons. Longinotti, od anche il sottoscritto quando eravamo di passaggio alla C.O.R.

Flora con le "Sorelle" si diedero da fare e fecero eseguire molti lavori in quella casa, allora appartenente ai Francescani, sobbarcandosi anche tutte le spese, ma non piantò mai un chiodo né spostò una pietra senza parlarne col curato e averne l'approvazione. Un aspetto particolare dell'obbedienza di Flora fu l'accettare ed eseguire sempre e a qualunque costo, come Abramo e Davide, senza discutere gli ordini di Dio".

LA VIRTÙ DELL'OBEDIENZA

"Fu sempre, si può dire, in stato di obbedienza e lo accettò con grande trasporto. Oltre l'obbedienza alla Chiesa e alla Gerarchia ecclesiastica e civile, ai genitori, in parte alle sorelle per il lavoro di casa, con la nonna materna presso lo zio Monsignore, nell'Azione Cattolica, con la Baronessa Sofia Novellis di Coarazze, a San Michele, anche quando non era obbligata.

Anche con i suoi confessori seguì la stessa regola. Per obbedienza si nascose, per obbedienza tacque, parlò e agì. Ella stessa riconobbe più tardi che aveva perfino esagerato nell'obbedienza.

Nell'obbedienza, che apprezzava molto e che praticò con grande perfezione, imparò a spezzare completamente la sua volontà. Si può affermare che non aveva più volontà propria.

I suoi consigli, le direttive che aveva da dare a tutti, erano in misura molto superiore, date le sue grazie speciali, a quanto poteva esserle dato da altri, anche attraverso l'obbedienza. Di qui poterono nascere difficoltà e sofferenze, che furono realmente acerbe in Lei, come ad esempio per la sua attività di apostolato a Palera e altrove.

Dove operò e visse, ebbe somma cura di portare sempre tutti all'obbedienza verso la persona che dirigeva e ne dava Lei per prima l'esempio, anche con gli inferiori" (da "Posizioni e articoli per il processo informativo diocesano", a cura del Can. Aloisio Carnino, Postulatore della Causa di Beatificazione).

OBEDIENZA

Nel tempo dell'Avvento, la Vergine Maria ci è esempio di obbedienza: "Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la Tua parola" (Lc 26-38). Praticare la virtù dell'obbedienza non è stato facile per Flora, a Lei chiediamo la luce e la forza per seguirne l'esempio.

Con Padre Luca Bairo, O.F.M. noi Educatrici Apostole, abbiamo fatto uno studio sull'obbedienza di religiosi e religiose.

Etimologia

La parola "obbedienza" ha acquisito nella nostra cultura una connotazione negativa, purtroppo anche nei nostri ambienti di consacrati.

In quanto associata all'idea di sottomissione, quasi schiavizzazione, è intesa come perdita e rinuncia alla libertà, quindi come privazione di un bene essenziale per la persona.

Ma l'obbedienza non è nulla di tutto ciò, se Cristo stesso l'ha scelta ed ha voluto essere: "obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2,8), transito per la Gloria della Resurrezione; "per passionem et Crucem, ad Resurrectionis Gloriam".

È interessante, per capire la natura e l'essenza dell'obbedienza, analizzarne il termine.

La nostra parola "obbedienza" deriva dal latino "ob-audire", che significa "udire, ascoltare con l'animo rivolto e aperto a qualcuno che ti parla".

Gesù, figlio di Dio, obbediente al Padre, ascolta la Sua voce. E noi, figli in Lui Figlio, attraverso l'obbedienza, abbiamo la possibilità di conformarci a Lui, guida della nostra vita.

Facciamo qualche rapida considerazione circa l'obbedienza.



Mons. Giovanni Luciano Notaio controlla i sigilli alla presenza della Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale.



- 1. A chi obbedire?** L'obbedienza anzitutto va fatta a Dio. È Lui il nostro Creatore, il nostro supremo Signore. Egli ci indica la strada giusta. Poi va fatta alla Comunità fondata da Lui, la Chiesa, la quale ha in sé Cristo stesso e lo Spirito Santo, che la tengono e conservano nella verità. Occorre obbedire ai percorsi spirituali in cui ci si è venuti a trovare; sono i cammini di Provvidenza, che il Signore ci ha messo davanti e per i quali ci conduce.
- 2. Obbedire** richiede decentramento da sé, ciò significa umiltà. Solo l'umile obbedisce; non il superbo che obbedisce solo a se stesso, pretende indipendenza assoluta, slegamento da tutti e da tutto. Un "io" così non può obbedire, potrà solo affermare se stesso, trovandosi immediatamente in contrasto con tutti e creando contrasti.
- 3. L'obbedienza**, in quanto ascolto della Parola, crea e assicura "comunione", unità; altrimenti è la disgregazione e la rovina. Ed è lo Spirito che rivela la volontà del Padre.

Il Cardinal Grech così brevemente e in modo esaustivo riassume la Sinodalità:

- 1) **ascoltare lo Spirito;**
- 2) Che parla non necessariamente alla maggioranza ma anche ad uno solo, magari al più piccolo e inesperto, come nel caso del piccolo Daniele in difesa di Susanna;
- 3) **invocare lo Spirito.**

Siamo talmente abituati a prendere decisioni in base a criteri umani come il buon senso, il consenso, i vantaggi economici, il quieto vivere, etc. che anche solo pensare che lo Spirito possa dire qualcosa esce dalle nostre possibilità di comprensione.

4. **L'obbedienza non è diminuzione di libertà.**

Io posso liberamente obbedire. Spesso si concepiscono obbedienza e libertà come due realtà antitetiche tra loro, quasi che una escluda l'altra. Non è così. Io posso liberamente obbedire; posso liberamente decidere di obbedire. Piuttosto devo stare attento perché la libertà potrebbe essere un pericolo se non obbedisco, in quanto potrei diventare schiavo del mio "io", dei miei gusti, dei miei interessi, dei miei egoismi.

5. **Obbedire costa;** non posso illudermi che non costi. Costò a padre Zermich e a padre Lyon-



net, due insigni professori di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma, accusati di eresia, che furono sospesi dall'insegnamento, per misura cautelare, dal beato papa Giovanni XXIII nel 1961, e che furono reintegrati quattro anni dopo. Padre Zermich e padre Lyonnet obbedirono, pur convinti di essere nel giusto, come poi fu di fatto ben dimostrato.

6. **L'obbedienza va vissuta in un clima di discernimento e di dialogo.** Evidentemente ci sono valori non discutibili, non negoziabili come, per un cristiano, sia le verità di Fede rivelate da Dio e proposte dalla Chiesa, sia le norme morali fondamentali, scritte nel cuore di ogni uomo con i dieci comandamenti.

Ma ci sono tante altre situazioni, che ci richiedono l'obbedienza e che hanno bisogno di discernimento. Spesso la persona si trova ad essere coinvolta in impegni vari e chiamate che la raggiungono da parti diverse, a cui non è sempre facile dare la risposta giusta. Occorre saper capire qual è, di volta in volta, il valore preminente, da assicurare e da vivere.

Per tale discernimento è importante avere il cuore libero da interessi ed egoismi personali, dalla paura di scontentare qualcuno. È il giusto che dobbiamo cercare.

Per trovarlo, può essere di grande aiuto il dialogo, lo scambio dei pareri, il chiedere consiglio.

7. **L'obbedienza**, infine, è una grazia; una grazia da domandare e da chiedere al Signore Gesù. Che fu il grande obbediente, fino al dono totale di Sé.

Nella Scrittura (Gv 14,15-23), leggiamo che l'ubbidienza scaturisce dall'amore per Dio: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"; e ancora: **"Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da Lui e dimoreremo presso di Lui".**

Lo Spirito Santo sarà dato solamente a coloro che ubbidiscono al Signore e, come leggiamo in Atti, 5,32: **"Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che Gli ubbidiscono".**

Gesù ha ubbidito a Suo Padre, lasciandoci un esempio di come noi dovremmo obbedirGli.

Nella lettera agli Ebrei leggiamo 5,8-10 **"Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che Gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna".**

Dimensione comunitaria

"... Obbedienza comunitaria e fedeltà al carisma Compiere insieme la volontà del Padre"

92. Questa testimonianza delle persone consacrate assume, nella vita religiosa, particolare significato, anche **"per la dimensione comunitaria"** che la caratterizza. La vita fraterna è il luogo privilegiato, per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L'obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità. Nella fraternità, animata dallo Spirito, ciascuno intrattiene con l'altro un prezioso dialogo per scoprire la volontà del Padre, e tutti riconoscono, in chi presiede, l'espressione della paternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio, a servizio del discernimento e della comunione 228.

La vita di comunità poi è, in modo particolare, il segno, di fronte alla Chiesa e alla società, del legame che viene dalla medesima chiamata e dalla volontà comune di obbedire ad essa, al di là di ogni diversità di razza e d'origine, di lingua e di cultura. Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell'unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio, nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano. Attraverso questa obbedienza, assunta da alcuni come regola di vita, viene sperimentata ed annunciata a vantaggio di tutti la beatitudine promessa da Gesù a **"coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano"** (Lc 11, 28). Inoltre, chi obbedisce ha la garanzia di essere davvero in missione, alla sequela del Signore e non alla rincorsa dei propri desideri o delle proprie aspettative. E così è possibile sapersi condotti dallo Spirito del Signore e sostenuti, anche in mezzo a grandi difficoltà, dalla Sua mano sicura (cfr At 20,22s).

Dimensione personale

Dal DECRETO SUL RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA PERFECTAE CARITATIS

1. **Con i voti, le persone consacrate intendono rinunciare a determinati beni, per mettersi a totale servizio del Signore.** Con il voto di povertà rinunciano al patrimonio, per possedere Dio solo.

Così, in realtà, diventano più ricche di tutti.

2. **Con il voto di castità, rinunziano al matrimonio, per vivere una vita affettiva ancora più intensa e più feconda:** quella che deriva dall'unione col Signore, senza distrazioni, per essere santi nel corpo e nello spirito.

Quest'unione col Signore, che si esprime attraverso tanti atti di amore puro e di donazione totale al Signore, è molto feconda per la Chiesa.

3. **Con l'obbedienza si rinuncia a quanto di più tipico la persona possiede:** la libertà.

Questa rinuncia viene fatta per mettersi a totale servizio del Signore. Potrei dire che con il voto di obbedienza uno si espropria di se stesso, per appartenere esclusivamente a Dio.

4. **S. Gregorio Magno dice: "Quando uno promette a Dio onnipotente tutto il suo avere, tutta la sua vita e tutti i suoi gusti, compie un olocausto"** (In Ez. hom. 20).





L'olocausto è il sacrificio perfetto, quello per il quale non ci si appartiene più.

Per questo si dice che quelli che emettono i tre voti sono dei consacrati, cioè appartenenti esclusivamente a Dio.

5. **Tra tutti i voti quello dell'obbedienza è il più perfetto.**

San Tommaso: "Il voto di obbedienza è il principale dei tre voti religiosi.

E questo per tre motivi:

1. **perché con esso si dona a Dio il bene più grande, cioè la volontà, che è superiore sia al proprio corpo, offerto a Dio mediante la castità, sia ai beni esterni, mediante il voto di povertà.**

Ecco perché quanto viene compiuto per obbedienza è a Dio più gradito di quanto viene compiuto secondo la propria volontà. Di qui l'ammonimento di S. Girolamo al monaco Rustico: 'Le mie parole vogliono insegnarti a non affidarti al tuo arbitrio'; e poco dopo: 'Non fare quello che vuoi: mangia quello che ti è comandato; accetta quel che ti è concesso; vesti gli abiti che ti danno'.

2. **il voto di obbedienza abbraccia gli altri due voti di continenza e povertà, che il religioso è tenuto a osservare e coinvolge molti altri aspetti.**

3. **il voto di obbedienza si estende propriamente ad atti più prossimi al fine della vita religiosa.** E più una cosa è prossima al suo fine, più è buona. Ecco perché il voto

di obbedienza è il più essenziale allo stato religioso. Se uno infatti osserva, anche con voto, la povertà e la castità, ma senza il voto di obbedienza, non appartiene allo stato religioso: il quale va preferito alla stessa verginità consacrata dal voto, come afferma S. Agostino: 'Nessuno, per quanto io sappia, ha mai osato preferire la verginità alla vita monastica'.

Perciò il voto di obbedienza è il principale" (Summa teologica, II-II, 186, 8).

Pertanto il voto di obbedienza racchiude tutta la propria consacrazione a Dio.

6. **Mi domandi in che senso si possa dire che "chi obbedisce è veramente libero".**

Come ho evidenziato, l'obbedienza è il sacrificio della propria volontà e della propria libertà. L'obbedienza, in quanto tale, comanda la sottomissione.

Sicché parlare di obbedienza, anzi di voto di obbedienza e di libertà, sembrerebbe una contraddizione, perché il voto di obbedienza chiede il sacrificio della propria libertà o volontà.

7. **Ma qui la sottomissione viene fatta a Dio, Che ci guida attraverso i suoi legittimi rappresentanti.**

Chi fa il voto di obbedienza vuole piacere solo a Dio.

Allora si comprende come mai la sottomissione, attuata attraverso il voto di obbedienza, richieda la spogliazione di se stessi, dei propri attaccamenti, dei propri gusti.

È in questo senso che l'obbedienza rende liberi. È vera libertà, perché chi la esercita è libero e distaccato dai propri gusti e sa di compiere in tutto ed esclusivamente la volontà di Dio.

Non è una libertà esterna, perché chi fa il voto di obbedienza fa quello che gli comandano gli altri (i Superiori) e non può decidere nulla da se stesso, se non con il loro consenso.

È invece una libertà tutta interiore, che permette ad una persona di volare in alto e di stare con certezza unita a Dio e alla Sua volontà.

8. **Per comprendere ulteriormente il significato di questa libertà, non va dimenticato che l'obbedienza è un'obbedienza volontaria, non coatta. Chi fa il voto deliberatamente e volontariamente si sottomette a Dio e a chi lo rappresenta.**

Come chi si sposa, si sposa volontariamente e una volta sposato gode dello stato in cui liberamente si è messo, così analogamente avviene per chi liberamente fa il voto di obbedienza.

Il mio maestro di noviziato, Paolino, ci diceva: "A volte chi comanda, sbaglia, ma chi obbedisce, mai!" (ovviamente eccetto il caso in cui viene ordinato un peccato).

Si sente parlare di obbedienza dialogata: Non è dialogata nell'esecuzione, ma nella deliberazione, perché i Superiori sono tenuti ad ascoltare i confratelli.

Ma una volta stabilito l'ordine, se è conforme alla legge di Dio, si deve partire e procedere all'esecuzione.

Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni vita consacrata, anche nella prospettiva del suo rinnovamento alle soglie del terzo millennio. Il punto di avvio del programma sta nel lasciare tutto per Cristo (cfr Mt 4,18-22; 19, 21.27; Lc 5,11) preferendo Lui ad ogni cosa, per poter partecipare pienamente al Suo mistero pasquale.

Lo aveva ben capito san Paolo che esclamava: **"Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù [...]. E questo perché io possa conoscere Lui, la potenza della Sua risurrezione" (Fil 3,8.10).** È la via segnata fin dall'inizio dagli Apostoli, come ricorda la tradizione cristiana in Oriente e in Occidente: **"Coloro che attualmente seguono Gesù, abbandonando tutto per Lui, rievocano gli Apostoli che, rispondendo al Suo invito, rinunciano a tutto il resto. Perciò tradizionalmente si è soliti parlare della vita religiosa come di 'apostolica vivendi forma'" 230.** La stessa tradizione ha anche messo in evidenza, nella vita consacrata, la dimensione della peculiare alleanza con Dio, anzi dell'alleanza sponsale con Cristo, di cui san Paolo fu maestro col suo esempio (cfr 1Cor 7,7) e col suo insegnamento, proposto sotto la guida dello Spirito (cfr 1Cor 7,40).

Possiamo dire che la vita spirituale, intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa.

Tutti questi elementi, calati nelle varie forme di vita consacrata, generano **'una peculiare spiritualità'**, cioè un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l'uno ora l'altro aspetto dell'unico mistero di Cristo. Quando la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si trovano tutti i requisiti oggettivi, per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria.

La vita spirituale dev'essere dunque al primo posto, nel programma delle Famiglie di vita consacrata, in modo che ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica. Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. È proprio **"la qualità spirituale della vita consacrata"** che può scuotere le persone del nostro tempo, anch'esse assetate di valori assoluti, trasformandosi così in affascinante testimonianza.

Padre Luca Baino O.F.M.



“La Madonna a Flora: VI VOGLIO ALLEGRE... NELLO SPIRITO!” è stata la prima scritta incontrata nell'androne della Scuola, dopo l'accoglienza in cortile delle Educatrici Apostole. Incontri, ricordi, risate, cena condivisa e canzoni: un incontro che ha riportato il sorriso sul volto di tutte noi.



UNA SERATA DI GIOIA NELLA SCUOLA DELL'ISTITUTO FLORA LE EX-ALLIEVE SI RITROVANO DOPO MOLTI ANNI...

L'ISTITUTO FLORA ha ospitato, sabato 7 ottobre un gruppo di ex allieve riunite per una serata gioiosa ed allegra, in cui il passato ha incontrato il presente, ancora una volta sotto lo sguardo di Flora.

L'idea di organizzare un incontro tra ex allieve è nata dal desiderio più volte espresso dalla Direttrice dell'Opera, Antonietta, che anni addietro era stata anche insegnante di molte di noi. Non siamo riuscite ad esserci tutte perché questo primo incontro è stato organizzato in pochissimo tempo.

La serata è iniziata tra saluti, emozioni, ricordi e un canto davanti alla tomba della Venerabile Flora, da cui tutto è partito.

Ci si è poi recate nella “nostra” scuola: “Ma tu sei?”... “Ma era la mia aula!”... “Ero seduta in seconda fila...”... “Come si chiamava la ragazza accanto a noi?”... “Non c'è più la pedana con la lavagna sopra...”.

In classe, con le sedie poste a semicerchio, siamo state invitate ad accomodarci e ad ascoltare la Direttrice che, con l'invito della Madonna, trasmessoci attraverso Flora: **“Vi voglio allegre nello spirito”**, e rivolto proprio a noi ex allieve, ci ha invitato a riflettere perché, con coraggio e fiducia, si operi per e con amore, “fonte di gioia per dare Gioia”.

La Direttrice Antonietta ha esordito così: Oggi il tema dell'incontro è la gioia! L'invito della Madonna, trasmessoci attraverso Flora è:

“Vi voglio allegre nello spirito”

- **Vi voglio:** la Madonna usa l'imperativo: vuole sottolinearci che è importante, essenziale, necessario
- **Allegre:** sinonimo di gioia. Il vocabolario Pallazzi lo conferma: allegro = festevole, festoso, gioviale, sereno, ridente, raggiante, esultante, contento come una Pasqua, brioso, gaio, giocondo, gioioso, ilare, lieto

Perché è importante, essenziale, necessario essere allegre nello spirito?

- È il nostro grazie al dono della vita, che Dio ci ha donato
- Esprime la nostra fiducia nella Sua reale presenza
- È la chiave dell'unione con Lui e con quanti ci incontrano: si sta bene nella gioia!

La Madonna, esempio per vivere con gioia: **la routine quotidiana può essere per chiunque un raccolto di ceneri o di oro - dipende da noi.**

Per Maria - diceva un predicatore - ogni giorno era un raccolto d'oro fino, un tesoro di gioia che, quando andava a dormire, le lasciava il sorriso sulle labbra.

Non costa niente pensare alle gioie quotidiane della Madonna:

- La sua convivenza con Gesù e San Giuseppe
- La cura di Suo Figlio
- L'incontro con Suo Figlio, che cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,52)
- Le conversazioni intime alla fine della giornata
- Le risatine cristalline dei giochi puri
- Le canzoni che animavano il lavoro
- La ricerca dell'acqua nel pozzo
- Il fare il pane in casa
- Preparare il cibo
- Filare, tessere, cucire...

Pensiamo Maria nel tessere “la tunica senza cucitura” del Figlio, che i soldati hanno poi tirato a sorte (Gv 19,23-24).

La **“routine” di Maria** aveva un'unica fonte: l'amore. Era una tappezzeria di virtù, come la definisce il Cardinal Luciani, prima di diventare Papa Giovanni Paolo I.

Guardando Maria impariamo a trasformare la routine quotidiana in gioia: ossia compiere a il dovere per amore.

Un adolescente immaturo diceva che il dovere: “sono tutti quegli obblighi noiosi che la gente detesta”.

Maria ci direbbe esattamente il contrario.

“Il dovere è la volontà di Dio, che io ascolto in ogni momento e che mi chiede di risponderGli di nuovo: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

Ogni dettaglio del dovere è come un Angelo Gabriele, che dice che Dio mi aspetta là, e questo mi riempie di allegria.

Per Maria, l'amore che diventa grazia era essere felici di stare là dove Dio vuole, compiendo con

impegno la volontà divina. Per questo anche il suo più piccolo gesto non è mai banale, ma segno di un grande valore.

In questo modo il dovere, anziché essere un obbligo noioso, è una risposta di amore alla persona amata: dal marito, al povero che ho davanti... tutto si raccoglie in Dio.





MARIA, FONTE DI GIOIA PER DARE GIOIA

Certamente tutti ricordiamo il **segno di Cana**, dove, per richiesta di Maria, Gesù compie il primo miracolo, con un dettaglio "domestico": **dare gioia** ad una coppia di sposi e non permettere che una negligenza pregiudichi una festa.

Cosa ci dice con questo Gesù:

- Le piccole gioie della vita semplice hanno grande importanza agli occhi di Dio
- Le anime che, come Maria, sanno trarre gioia dai doveri quotidiani, vivono contente e trasmettono gioia agli altri
- Ci dimostra il potere di intercessione di Maria: Egli l'ascolta sempre

FLORA: "Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna".

E allora... Siamo giovani: "allegre nello spirito!!".



A seguire la cena in un'atmosfera di calore e cordialità, durante la quale le ex-allieve hanno avuto l'opportunità di scambiare storie e ricordi, condividendo le proprie esperienze e riscoprendo vecchie amicizie.

Ma la vera magia della serata è stato il finale, quando il gruppo ha iniziato a cantare in coro. La musica è sempre stata un legame speciale tra queste mura ed è stato meraviglioso sentire le voci intrecciate in una melodia di gioia e allegria. Con il karaoke e "strumenti" del tutto originali, il canto ha coinvolto tutti con passione.

Questa serata di incontro è stata solo la prima di molte, le ex-allieve hanno già in programma di organizzare altri eventi, per rafforzare ulteriormente i legami reciproci e con Educatrici Apostole, perchè la condivisione di momenti speciali con vecchie amiche e professoressa è un tesoro inestimabile.

Il braccialetto, ricevuto con la perla "Gioia", rimarrà come un simbolo tangibile di questa serata speciale, un invito a mantenere viva la gioia nel nostro cuore, attraverso l'amicizia che è un legame indissolubile e un promemoria della bellezza di ciò che è stato e di ciò che può ancora essere, se ci prendiamo il tempo di celebrare l'allegria che la vita, attraverso lo Spirito, ci offre.

Grazie, al Flora, per questa gioiosa opportunità!

Antonella P.



Care Educatrici Apostole, il 7 ottobre è stata una giornata emozionante tra gioia e malinconia: il ricordo del passato vive tra le mura della Scuola di Flora.

Rivedere questi ambienti ha suscitato un'infinita nostalgia dei momenti gioiosi trascorsi in vostra compagnia.

La memoria delle Sorelle e dei Professori che sono già tornati alla casa del Padre rimarrà per sempre nei nostri cuori con profondo affetto ed immensa gratitudine.

Attraverso i vostri abbracci e sorrisi, ci siamo sentite di nuovo avvolte dal candido manto di Nostra Signora Universale. Che continua a vegliare su di noi e sulle nostre famiglie.

Cantare insieme davanti alla tomba di Flora ci ha unite spiritualmente, come accadeva un tempo per le occasioni speciali.

La gioia, che abbiamo provato ritrovandoci, si è manifestata in un'esplosione di suoni bizzarri ed insoliti, per la felicità dei vicini, che hanno dovuto sopportare il nostro "concertino improvvisato".

Per tutto quello che avete fatto, che state facendo e che farete per noi e per le generazioni di nuovi giovani: GRAZIE INFINITE!

Francesca



Alessandra D., ex allieva, così ci scrive dopo l'incontro: "Emozioni di Gioia questo è stato il motto per l'intera serata.

Sono arrivata trulla trulla in via San Francesco da Paola, 42, come facevo tutti i giorni nel 1990. La mente è tornata a quei giorni, agli anni difficili dell'adolescenza, ai mille ricordi che crescendo metti in un angolo, quasi li chiudi in un cassetto.

Quando ho suonato il campanello tutto è tornato, mi sono tuffata nel passato, mi sono sentita la ragazzina sbarazzina dell'epoca. Oltrepassato il cancello di ferro la gioia mi ha travolta, le emozioni sono diventate concrete, mi abbracciavano, Antonietta, Marina, Cristina. Poi le mie compagne... che bello! Sono tornata a casa, alla casa di Flora che mi ha presa adolescente, ribelle e mi ha consegnata al mondo come non mi sarei mai aspettata: oggi donna e mamma. È stata una bellissima serata, attenderò con gioia anche la seconda, la terza e tutte quelle che verranno! Grazie".



Roberta e Stefania così ricordano:

Conosco Stefania da tempo, in quanto insegnanti nella stessa scuola dell'infanzia. Un giorno scopriamo di aver entrambe frequentato, se pur in anni scolastici diversi, l'Istituto Flora e di avere bei ricordi da condividere. Nasce così in noi il desiderio di rivedere l'ambiente, dove abbiamo trascorso una parte della nostra adolescenza. Un pomeriggio passiamo davanti al portone d'ingresso dell'Istituto, ma non osiamo suonare. Uno sguardo nostalgico all'edificio e via: sarà per un'altra volta, ci siamo dette. Ma la Provvidenza ama stupirci e infatti eccoci presenti alla rimpatriata delle ex-alunne. È stato come rispondere ad una chiamata: ritrovare persone che sono state importanti nella nostra vita e luoghi mai dimenticati. L'accoglienza è stata veramente calorosa, in un clima familiare e di festa.

Una grande gioia nel cuore, la gioia che sempre ha accompagnato Flora nel suo servizio. Un'emozione profonda nell'incontro con la professoressa Faoro, Cristina e con soprattutto Marina, mia compagna di corso per Assistente di Comunità Infantili, fino al Diploma di Maturità.

La stessa emozione di Roberta l'ho provata anche io, Stefania, nel riabbracciare le professoresse Augusta e Marina e nel rivedere la Direttrice Faoro e Cristina.

Alcuni episodi che oggi mi fanno sorridere:

- un'interrogazione con il professor Stralla sulle

differenze tra il morbillo e la varicella, che confondevo puntualmente ogni volta, tanto che l'insegnante mi avvertì che me le avrebbe chieste all'esame... e così fece!

- Il trasferimento a Tortona per la Maturità con la giovane accompagnatrice Marina, che oggi scopro di solo quattro anni maggiore di me, e la sua zolletta di zucchero imbevuta di non so che cosa, che serviva per farci rilassare e dormire tranquillamente.

- La prova di cucito: come la mia amica Maria Vittoria, preferivo farmi interrogare, pur di non affrontare "ago e filo", ma il giorno dell'esame, al tavolino, con me, c'è la bravissima Katia, così, ad una svista del Commissario, il pezzetto di stoffa passa dalle sue nelle mie mani... prova superata!

Il mio pensiero, oltre a Flora, va ai docenti che non ci sono più, ma che porto nel cuore: la Direttrice Vittorina conosciuta per un breve periodo, il Professore di matematica Marrese, Silvana, la Professoressa Gai, che mancò proprio durante il mio percorso di studi.

Concludendo, la gratitudine è il sentimento che vogliamo coltivare e condividere, per il seme gettato tantissimi anni fa dalle Educatrici Apostole e che è cresciuto nelle nostre vite.

Roberta e Stefania



CAMBIAMENTI IN PARROCCHIA

Settembre 2023 è stato un mese di importanti cambiamenti per la comunità parrocchiale del Santuario Madonna degli Angeli. La notizia pre-estiva che gli indimenticabili e sempre amati Padre Nicola Docimo e Padre Marco Moioli, a fine agosto, avrebbero concluso la loro missione di Pastori della nostra comunità ha portato nei nostri cuori una profonda tristezza, attenuata dalla gioia che il Signore li chiamava a lavorare in altre Sue Vigne.

I cambiamenti, soprattutto se prevedono distacchi, sono sempre ansiogeni, ma lo Spirito Santo che ci ha fatto amare i "nostri due Padri", ha voluto farci un dono ancora più grande, quello di non farceli rimpiangere, mandando a guidare la nostra comunità Padre Simone Furno che, seppur velatamente, avevamo avuto modo di

conoscere in quanto, a volte, aveva sostituito i nostri Padri Camilliani nella celebrazione Eucaristica del lunedì con lo stile di chi, usando le parole della nostra Venerabile Flora Manfrinati, "lavora nel campo e sparisce nell'ombra".

Padre Simone, nostro nuovo Parroco, ci ha subito colpito per le sue straordinarie doti spirituali e



umane; stessa percezione per Padre Valter Bonetto, altra colonna portante della nostra parrocchia: insieme, con umiltà e in punta di piedi, hanno portato una ventata gioiosa, suscitando in tutti noi fedeli una voglia sincera di collaborare.

La ricorrenza della festa della Madonna degli Angeli, all'inizio di ottobre, che ha simboleggiato il varo di un nuovo corso, è stata scandita da due momenti significativi: una solenne celebrazione Eucaristica con la gioiosa presenza di giovanissimi chierichetti, musica e canti che rendono la preghiera più intensa e lo spirito più leggero e, al termine, un'altra mensa fraterna, che ha accolto tutta la comunità parrocchiale, nella piazzetta omonima antistante la Chiesa.

Preparata con elegante semplicità e servita dal personale della pizzeria Berberè, ci ha regalato un momento di conviviale condivisione che ha contribuito a rinsaldare il senso di appartenenza.

La volontà del nostro Parroco di rinviare lo spirito di comunità lo si percepisce anche dalla modalità di gestione di altre iniziative.

Come ogni anno, nel mese di ottobre si è dato inizio al Catechismo per la preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. Archiviati gli anni del covid, si respira di nuovo la voglia di incontrarsi attraverso l'atmosfera gioiosa che, in una perfetta e variegata contaminazione generazionale, viene contagiosamente trasmessa, rivitalizzando l'oratorio, che ogni lunedì pomeriggio diventa non solo luogo di crescita umana, attraverso la catechesi e la preghiera, ma anche di crescita umana con momenti ludici molto attesi e partecipati.

Il fil rouge, che conduce allo spirito di unità, è rappresentato anche dall'intenzione del nostro Parroco di valorizzare la presenza delle comunità religiose che operano sul territorio, con le quali c'è pur sempre un dialogo costruttivo, in particolare con il Collegio San Giuseppe attraverso il Direttore Fratel Alfredo e l'istituto Flora Manfrinati attraverso le Educatrici Apostole, da sempre colonne portanti dell'attività di Catechismo e ponte che fa sentire l'alito della presenza della Venerabile Flora nella nostra parrocchia, luogo a Lei molto caro quando era in vita.

Sebbene ancora in fase germinale, si stanno valutando modalità per offrire alla comunità parrocchiale occasioni di condivisione attiva dei momenti celebrativi di preghiera nelle ricorrenze più importanti dell'Anno Liturgico, che potrebbero diventare anche fonte di approfondimenti e di conoscenza delle potenzialità del nostro territorio.

Nell'augurare buon lavoro, ringraziamo con un caloroso e riconoscente abbraccio Padre Simone e Padre Valter che guideranno la nostra comunità nel percorso pastorale, ma soprattutto ringraziamo lo Spirito Santo, che soffia su di noi il vento dell'Amore.

Catechista Rosaria



Durante l'estate, dal 22 al 25 agosto 2023, abbiamo potuto vivere i Santi Esercizi Spirituali, predicati da Don Claudio Durando, Salesiano.

Il tema di quest'anno sono state le Beatitudini, viste alla luce della vita della Venerabile Flora Manfrinati, la quale, nel quotidiano, con umiltà, gioia, ma anche sofferenza e sacrificio, ha saputo viverle in maniera somma.

Sul Suo esempio, tutti siamo chiamati a vivere questa "via alla felicità", ciascuno nel suo ambiente. Per poter mantenere dinamico questo impegno, ogni mese ci ritroviamo per una giornata di ritiro spirituale, predicato da Padre Antonio della Comunità dei Padri Filippini di San Filippo Neri.

GIORNATA DI PREGHIERA E RIFLESSIONE

Il primo incontro, sabato 21 Ottobre 2023, onomastico della prima Direttrice Lina (Orsola) Prosa, è stata una giornata di preghiera e riflessione insieme e personale; il Sacerdote, attraverso brevi spunti e riferimenti a Flora, come piccole frecce che arrivano al cuore, ci ha guidato a vivere un'esperienza spirituale che, con l'aiuto e la Grazia di Dio, potesse essere per ciascuna, fruttuosa e arricchente.

Padre Antonio ha iniziato sottolineando che non ci può essere una vera e autentica Fede, se questa non è alimentata da un timore salutare; non ci può essere vera obbedienza se non è alimentata dallo Spirito, né pazienza che non sia sostenuta dallo Spirito di Fortezza, proprio quello che ha caratterizzato la nostra Flora. E ancora: non ci può essere autentica misericordia che non sia alimentata dal Consiglio, né purezza di cuore che non sia custodita dall'intelligenza delle cose celesti e infine non vi può essere autentica Carità, che non sia vivificata dalla Sapienza divina, che è la Giustizia delle cose di Dio.

Flora, nella più grande umiltà, ha avuto e vissuto tutti questi carismi ed è stata una donna di grande forza. Giovane, incolta, non ha frequentato seminari, corsi, scuole ma, attraverso

il crogiuolo di una sofferenza terribile, inimmaginabile, sopportata senza mai lamentarsi né far pesare ad alcuno il grande disagio, ha maturato Fortezza quella che l'ha fatta diventare quello che è: una Santa Apostola Laica.

La virtù della Fortezza è come una medicina da consigliare a tutte le persone che sono spesso sconsolate, sfiduciate, sfruttate, preoccupate per l'oggi e per il futuro.

Questa grande virtù è come una medicina che ci aiuta a resistere al male e ci permette di rimanere distanti dalla paura e dalla temerarietà, contando, proprio come faceva Flora, solo su Dio. Che ci rende fedeli a Lui, a preferenza anche della nostra vita.

Flora vivendo in pieno tutto questo, perché ricca di fiducia in Colui che tutto può e illuminata dalla Grazia, ha saputo e potuto portare avanti i disegni della Madonna, Nostra Signora Universale per l'Opera, avvicinando tante anime e prodigandosi, attraverso non poche sofferenze, per la loro salvezza.

Abbiamo dunque un tesoro inestimabile, un esempio continuo dal quale attingere quotidianamente Grazie e aiuti concreti, per noi e per tutti coloro che avviciniamo, ricordandoci che, come diceva Flora: "L'abbandono in Dio dà forza".

Lidia E.A.



LE RAGAZZE DEL CONVITTO FLORA

In mezzo all'allegro viavai che anima il numero 42 di via San Francesco da Paola, è possibile distinguere delle ragazze solitamente munite di zaino o valigia, un po' cresciute per andare a scuola. Si tratta di noi studentesse universitarie, ospiti del Convitto Flora.

Proveniamo da diverse zone di Italia (e non solo) e frequentiamo le facoltà più disparate, da Giurisprudenza ai corsi di Ingegneria fino a quelli di Lingue. Abbiamo deciso di affidarci alle mani delle Educatrici Apostole durante il nostro percorso di studi e insieme formiamo ormai una piccola comunità.



Irene I. ha da poco superato l'esame della Laurea Triennale.

Tra un impegno e l'altro dedichiamo del tempo a coltivare i legami nati qui in convitto. Forse un giorno ripenseremo con un sorriso alle chiacchierate sui pianerottoli, che si protraggono anche per ore dopo cena o alla settimana del GK (Give Christmas) segreto che precede la festa di Natale, senza contare i canti e le preghiere che innalziamo il mercoledì sera o i momenti di gioco e riflessione con cui apriamo e chiudiamo l'anno accademico.

In tutto questo le Educatrici Apostole ci supportano sempre, condividendo le no-

stre gioie della vita universitaria (ed anche, le sofferenze delle sessioni d'esame) e offrendo un aiuto nel momento del bisogno. Ogni anno vediamo l'arrivo di ragazze nuove e la partenza di chi si laurea: accogliamo le prime, pensando alle nuove amicizie che sorgeranno e salutiamo le seconde, augurando un buon futuro e custodendo i ricordi che condividiamo. Con il passare delle giornate, il clima che si respira in convitto diventa sempre più coeso e caloroso, tanto che presto abbiamo l'impressione di essere a casa. Proprio come in una grande famiglia.

Rachele

“La mia permanenza all'Istituto Flora mi ha permesso di capire cosa significhi essere in famiglia, anche se lontano da casa.

Dalle Educatrici Apostole alle ragazze, mi sono sempre sentita capita e coccolata al massimo, non potevo fare scelta migliore, per affrontare il mio percorso di studi.

Mi sono da poco laureata nella triennale di Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino e non nego che sia stato un percorso duro e faticoso. Ciononostante, sono sempre riuscita a conciliare lo studio con i momenti di svago che per la maggior parte delle volte, coincidevano con una tisana accompagnata da chiacchiere con le ragazze

dopo cena. Ci tengo profondamente a ringraziare tutte le Sorelle, per avermi sempre supportata e sostenuta durante il periodo degli esami con qualche preghiera a Flora. Le ragazze, invece, voglio ringraziarle per avermi sempre compresa: infatti, affrontiamo tutte le stesse sfide universitarie, ogni giorno. Insomma, l'Istituto Flora mi ha dato tanto in questi tre anni e sono certa che mi darà altrettanto negli ultimi due anni di Magistrale. Spero di non perdere mai di vista chi ho incontrato durante la mia permanenza qui”.

COMPLIMENTI a te, IRENE e a tutte le studentesse che, con determinazione e costanza, quotidianamente e con fatica si avvicinano al traguardo della Laurea!!



Il 31 ottobre scorso, S.E. Mons. GianCarlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, con il suo Segretario, Don Giacomo, ci ha fatto dono di una graditissima visita e una Santa Messa, partecipata da tutti i nostri allievi del Liceo.

LA PICCOLA VIRTÙ DELLA SPERANZA CI AIUTA A VEDERE

Care sorelle Educatrici e Apostole dell'Opera di Nostra Signora universale e cari allievi, si conclude oggi Ottobre, mese missionario. La missione è al centro della nostra testimonianza cristiana, come ammonisce Paolo: "Guai a me se non evangelizzassi". E la missione è al cuore anche della vita religiosa, con attenzioni a persone e situazioni diverse, per voi l'attenzione particolare ai giovani, agli studenti e al mondo femminile, con uno sguardo e uno stile mariano, come avete imparato dalla Venerabile Flora. **Il lavoro missionario e apostolico di Flora – nell'A.C., a Testona, a Palera e nei diversi luoghi – a piedi e in bicicletta, sulle strade anche gelate e buie, senza paura, "da generale e non da pecora", come gli ripeteva il can. Boccardo, è stato intenso e infaticabile.** Anche il suo dolore e la sua sofferenza respirano di annuncio e di missione. Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. Continuiamo la lettura della lettera ai Romani, considerata "Il Vangelo di Paolo" per la ricchezza del testo, la cui interpretazione è stata anche motivo di divisione tra la Chiesa Cattolica e le Chiese della Riforma. La

pagina di oggi ci prepara alle prossime solennità dei Santi e della Commemorazione dei fedeli Defunti, perché mette in parallelo la precarietà e le sofferenze della vita presente con la gloria futura, ma soprattutto ricorda come il cammino storico dei cristiani prepari una maggiore consapevolezza della propria figliolanza divina, ricevuta nel Battesimo, l'adozione a figli. La stessa creazione, che "gema e soffre", soprattutto perché oggi è segnata particolarmente da limitazioni dovute alla mancanza di cura delle persone, da stili di consumo, da cambiamenti climatici – a cui Papa Francesco ha dedicato già due encicliche, la Laudato si' e la Laudate Deum – al termine del cammino storico sarà liberata **"dalla schiavitù della corruzione". Belle sono le parole di Papa Francesco in un passaggio dell'enciclica Laudato si': "È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta" (L.S. 9).** Forse aveva sperimentato questo incontro tra divino e umano anche la piccola Flo-



ra, nelle sterminate campagne della bonifica ferrarese, ultimo lembo di terra prima del mare.

Al centro della pagina di Paolo apostolo è la Speranza, una delle tre virtù dell'abito cristiano, la più piccola delle virtù, diceva lo scrittore francese Charles Peguy, non perché fosse meno importante, ma perché la meno ricordata, anche da noi cristiani. Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" fa un "Invito alla speranza", che "ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito alla pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] **La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa".** E conclude: **"Camminiamo nella speranza" (F.T. 55).**

La speranza è la virtù che aiuta a dare senso alla sofferenza e alla morte; è la virtù che guar-

da al domani. Il nostro sguardo spesso si ferma al presente e non è carico di futuro, soprattutto manca dello sguardo alla vita eterna. I prossimi giorni, invece, la nostra attenzione sarà particolarmente sulla vita eterna, regno dei Santi e dei defunti, casa del Padre, Che ci attende tutti. Lo sguardo alla vita eterna mette insieme morte e risurrezione, morte e vita: **è uno sguardo che dà senso alla nostra vita. La pagina evangelica di Luca parla del regno di Dio, con delle similitudini. Il regno di Dio, ricorda l'evangelista Luca, è simile a un granello di senape, piccolo quando è seminato, ma un grande albero quando è cresciuto; o al lievito che dà forma al pane, alla pasta. Luca intende dire che il regno di Dio cresce nella storia, anche se non si vede e non ce ne accorgiamo, perché è curato, alimentato da Dio stesso, Signore della storia.** Anche Flora sapeva vedere in piccoli segni l'opera di Dio: sono gli occhi della Fede, della Carità e della Speranza. Occhi che dobbiamo tenere sempre aperti, perché Dio parla negli incontri, nella sofferenza e nella gioia. Anche se quasi cieca Flora ha saputo vedere e scrivere una storia di santità negli incontri, nella sofferenza e nella gioia quotidiana.

Care sorelle, nel ricordo di Flora e del suo stile apostolico, preghiamo il Signore per la nostra Chiesa in cammino, perché lo stile sinodale, che ha al centro l'annuncio della gioia del Vangelo, permei le nostre comunità e porti a riformare la nostra vita. Ci accompagni Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Nostra Signora universale. Così sia.

✕ Mons. Gian Carlo Perego



Padre Andrea Brustolon, O.M.V. continua, nella nostra Cappella, gli incontri dell'Apostolato della Preghiera, la Rete mondiale di Preghiera per il Papa, a cui la nostra Opera è particolarmente legata tramite la giaculatoria, che recitiamo quotidianamente, richiesta dalla Madonna alla Venerabile Flora: "Nostra Signora Universale proteggi il Vaticano e, attraverso il Vaticano, proteggi il mondo". Tra le numerose pubblicazioni di spiritualità di Padre Andrea, vi presentiamo l'ultima:

CERCARE LA PACE E L'INFINITO IN TEMPI DI CONFUSIONE

Con dicembre terminiamo le riflessioni sul Cuore Materno di Maria e passeremo a considerare il quattordicesimo volume della collana di Spiritualità Lanteriana; *Cercare la Pace e l'Infinito in tempi di confusione*.

Come reagire in situazioni di drammatico cambiamento, quando nel Mondo, sconvolto da crisi di valori e di istituzioni, da popoli in movimento con conseguente instabilità sociale, da eresie e nuove religioni, ci sentiamo smarriti e confusi?

Il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) ha fatto tesoro degli insegnamenti vitali di santi pensatori, che tra il Quinto e il Decimo Secolo non si sono affannati nella critica all'operato degli imperatori e dei pontefici romani, o all'interpretazione degli eventi più drammatici in modo superstizioso o catastrofico. Hanno invece scelto di credere, pensare, ricordare, lavorare e agire con amore e nella gioia per la pace, in armonia con la natura, senza lasciarsi vincere dalla tristezza. In questo modo hanno aiutato le loro piccole comunità a percepire la forza dello Spirito e ad avere fiducia in Dio, spronando tutti a vincere se stessi e ad essere aperti all'Infinito, mentre una civiltà – un tempo fiorente – cadeva in rovina.

Perché cedere alla paura o farsi ingannare da disfattisti e complottisti? Non vale piu-

sto la pena di impegnarsi in qualcosa di buono? Se la testa vuole le novità, il cuore ricerca ciò che veramente lo fa pulsare e l'anima in grazia percepisce l'Eterno.

In questo volume si considerano gli insegnamenti vitali di santi e pensatori come Girolamo (347-420), Severino Boezio (480-524), Benedetto da Norcia (480-527), Cassiodoro (490-580), Isidoro di Siviglia (560-636), Giovanni Climaco (575-649) e Giovanni Damasceno (675-749). La loro ricchezza di contenuti e le vite di tanti cristiani, menzionati in questo volume, hanno aiutato il ven. Lanteri e le persone da lui seguite spiritualmente a ben vivere sulla Terra, apprezzando quello che si ha, aperti al Cielo.

Lo stile lanteriano di rileggere la storia del Cristianesimo e di riproporre il Sacro (ciò che è nobile e puro) è davvero nuovo e originale, perché aiuta ad amare "vecchie" verità,

alla cui profondità e ricchezza ci si può avvicinare solo con un'assidua frequentazione. Il fondatore ha faticato per insegnare a imparare a leggere: un esercizio spirituale dei più difficili.

Ci sono molti aspetti del Cristianesimo che conosciamo male e che è bene ridire, per ricollocarli nella giusta dimensione e nella realtà del nostro tempo.



Due giovani, nostri ex allievi, che frequentano l'Apostolato della Preghiera, tenuto da Padre Andrea Brustolon, O.M.V., hanno partecipato quest'anno alla GMG di Lisbona.

Cari lettori, Siamo Aurora ed Edoardo ed abbiamo partecipato a Lisbona alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), istituita nel 1985 da Papa Giovanni Paolo II.

Quest'anno la GMG è stata dedicata alla Madonna, infatti, partiti da Torino, abbiamo raggiunto diversi luoghi Mariani: Lourdes, Fatima, Lisbona e Barcellona.

È stata un'esperienza ricca di emozioni, perché abbiamo visto nuovi paesi e città, conosciuto tante persone provenienti da tutto il mondo e ci siamo tutti radunati intorno a Papa Francesco, per ascoltare le sue parole e pregare insieme.

Una delle frasi significative che il Pontefice ha detto è stata: **"Non è che non dobbiamo cadere, ma non dobbiamo rimanere caduti"**. Questo ci insegna che le difficoltà ci sono sempre, ma noi dobbiamo sempre trovare la forza di andare avanti. Ringraziamo Dio per averci permesso di vivere la GMG, perché è stata un'esperienza di Fede e di condivisione che ricorderemo per tutta la vita.



Aurora ed Edoardo

Per questa ragione mi sono dilungato sull'Islam. Mentre il virtuoso sacerdote piemontese accenna solo a luci e ombre nei suoi riguardi, il contatto nuovo e continuo che stiamo vivendo esige una maggiore conoscenza del *Corano*, per non oscillare tra ignoranza e disprezzo del suo messaggio.

Credo che si debba fare tesoro di altre prospettive (non comuni tra XVIII e XIX secolo), degne di considerazione, per una visione reale e veritiera di Dio e della Creazione. L'analfabetismo religioso dei "cristiani-del-secondo-me" li rende incapaci di discernimento, di fronte al "supermercato" del sacro.

"Sentiamoci tutti chiamati a dilatare gli orizzonti – esorta il Pontefice. – Per favore, cuori dilatati, non cuori chiusi, duri. Aprite i cuori,



perché siamo fratelli tutti e perché questa fratellanza umana vada più avanti.

Dilatare gli orizzonti, aprire, allargare gli interessi e dedicarci alla conoscenza degli altri" è il messaggio di Papa Francesco, 9 novembre 2022.

È necessaria la conoscenza delle civiltà, l'apertura all'altro e il riconoscimento reciproco, in un quadro di cooperazione e di abilitazione dell'essere umano ad assumere le responsabilità che Dio gli ha affidato. Vivere è percorrere delle strade. In questo volume sono esaminati molti percorsi degni di essere conosciuti e ricordati.

Che il Signore conceda alla Sua Chiesa – in questa faticosa fase della sua storia – la grazia che concedette a Mosè: "Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno" (Dt 34,7).

Padre Andrea Brustolon O.M.V.



FORMAZIONE: UNITÀ

Consiglio Docenti unitario - 30 ottobre 2023 - tutti gli insegnanti di ogni grado delle Scuole all'Opera dell'Istituto Flora si sono trovati con Padre Luca Baino, OFM, per una riflessione sull'unità.

Quando la Direttrice e la Preside mi hanno proposto questo argomento ero un po' titubante in quanto non ero sicuro fosse di interesse comune. Poi mi sono detto che, anche se qualcuno è qui semplicemente per esercitare la sua professione, incontri come questi e lavorare in questa scuola, dichiaratamente cattolica, potrebbero essere la possibilità di conoscere qualcosa di nuovo, fare un'esperienza interessante, farsi delle domande e provare a cercare delle risposte.

Il tema dell'Unità che mi è stato affidato è di grande attualità anche a livello aziendale, perché uno scopo comune aiuta nella produzione. Sfogliando il materiale in proposito, ho potuto accorgermi come molto sia mutuato dalla Bibbia e dalla morale sociale cristiana. L'esperienza insegna che, se sul posto di lavoro (che occupa gran parte del tempo della nostra giornata) ti trovi bene, anche tu stai bene, lavori meglio, forse anche con entusiasmo e partecipazione. Allora proviamo anche noi a vedere come vivere tutto questo.

Per parlare dell'unità, noi cristiani abbiamo una marcia in più, perché il Dio in cui noi cre-

diamo è talmente UNO che, pur essendo TRE, è UNO. E questo è fuori da ogni portata di comprensione umana per la quale o è UNO o è TRE. Allora con voi vorrei partire dall'inizio e cioè da quando nel libro della Genesi leggiamo come l'uomo, ispirato da Dio, abbia cercato di dare una risposta alle domande fondamentali della vita: chi sono? dove vado? etc. L'uomo contemporaneo, fondamentalmente interessato solo al "qui" e "ora", evita di porsi questi interrogativi, eppure sono così connaturati con la nostra natura che prima o poi riaffiorano. L'uomo ispirato risponde scrivendo che Dio all'inizio crea un ambiente accogliente per colui che vuole creare, per riversare su di lui l'infinito amore che Egli stesso è, nel crearlo a Sua immagine e somiglianza cioè nella diversità che tende all'unità, Dio parla al plurale: "Creiamo un essere che, pur nella differenza della propria identità, sia UNO come noi. Il Padre non è il Figlio ed è Padre proprio perché non è Figlio e ha un Figlio che fa sì che sia Padre e così è per il Figlio. Anche lo Spirito a sua volta non è né il Padre né il Figlio. Procedo da Loro ma non è né Padre né Figlio.

E proprio grazie a questa differenza c'è unità, altrimenti sarebbe "uniformità". Paradossalmente, rispetto al ragionamento umano, è proprio la differenza la possibilità di unità. Il ragionamento umano prova a imporre uniformità, confondendola con l'unità, ma la storia ci insegna che nessuna uniformità, tanto più se imposta, ha mai portato all'unità.

Ma come si realizza l'unità? Guardando alla Trinità la risposta è univoca ed evidente: attraverso la realtà dell'Amore. Un termine logoro, usato in modo equivoco e con significati che, alle volte, non hanno nulla a che fare con la realtà stessa. Allora vorrei provare a spiegare cosa intendiamo noi cristiani con il termine "Amore", parlando delle relazioni tra le Persone della Santissima Trinità.

Il Padre ama totalmente il Figlio e perciò vuole solo ciò che vuole il Figlio. E Gesù, nel Vangelo, più volte ce lo dice. Un esempio lo troviamo quando, prima di richiamare in vita Lazzaro, Gesù dice: "Padre, Ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto". Perciò la Chiesa termina ogni preghiera rivolta al Padre con la richiesta: "per Cristo nostro Signore" sicura della promessa di Gesù: "Ogni cosa che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve la concederà" (Gv 16,23-28). E la cosa è reciproca, cioè, anche il Figlio vuole solo quello che vuole il



Padre. Sappiamo dai Vangeli che, prima di ogni azione importante, Gesù si ritira in un luogo appartato, nel deserto e rimane con il Padre per conoscere la Sua volontà. L'esempio più eloquente è la preghiera di Gesù nel giardino del Getsemani, quando dice al Padre: "Se vuoi, allontana da me questo calice" (Lc 22,42), ma conclude: "ma non la mia ma la tua volontà si compia". Quindi il Figlio è disposto a fare, poichè ama talmente il Padre, tutto quello che il Padre vuole e, come vero uomo, è disposto a morire (e non in senso poetico, solo a parole) per amore del Padre.

Questa relazione reciproca tra Padre e Figlio ha un nome, cioè è una Persona, colui che noi chiamiamo Spirito Santo. E anche lo Spirito Santo, che è l'Amore, ama concretamente il Padre e il Figlio e fa solo quello che Loro vogliono. Per questo noi professiamo che procede dal Padre e dal Figlio.

E nella Loro infinita bontà ci hanno dato sulla terra un esempio visibile e tangibile di chi sia la Santissima Trinità. Dio ha creato l'essere umano nella differenza di uomo e donna tali che, se si amano di quell'amore per cui Dio li ha creati, cioè se si amano come il Padre e il Figlio, i due diventano come Loro una cosa sola. E come dal Padre e dal Figlio anche dall'uomo e dalla donna può scaturire una terza persona che è l'amore tra i due. Ogni figlio si può definire l'incarnazione dell'espressione "ti amo", che l'uno dice all'altra e viceversa. Ecco perché la

Liceo - Consiglio docenti



Chiesa difende con tutte le forze il sacramento del matrimonio, la famiglia, proprio perché segno visibile e tangibile della Trinità, del Dio in cui noi cristiani crediamo.

L'Amore di cui stiamo parlando, e che solo può generare unità, è tutt'altra cosa dal sentire e dall'uso comune che si fa di questo termine. Sintetizzando al massimo: l'Amore è quella realtà che fa desiderare il bene dell'altro fino al sacrificio di sé.

Ma amare di questo Amore è umanamente impossibile, con le sole forze umane non si può raggiungere. Se siamo onesti ci accorgiamo che, nonostante i nostri sforzi, noi siamo fondamentalmente egoisti: prima vengo io con i miei bisogni e desideri poi, semmai, anche l'altro.

L'unica possibilità di amare come Dio è farne esperienza personale. Spesso questo acca-

de attraverso persone che a nome di Dio mi hanno voluto bene, mi hanno amato, mi hanno fatto vedere e sperimentare l'Amore che Dio ha per me.

E per quanto possa sembrare fuori dagli schemi lavorativi o dai programmi di inizio anno, l'unità del corpo docente è la carta vincente nella formazione ed educazione degli studenti a noi affidati. **Ed è possibile, realizzabile, solo quando tutti abbiamo un unico scopo e cioè quando ogni docente cerca una cosa sola: la volontà di Dio su ogni studente. E non è possibile che, se tutti cerchiamo sinceramente e con cuore aperto la volontà di Dio, Lui dica ad uno una cosa, ad un altro un'altra e a un terzo qualcosa ancora di diverso.**

E perché la volontà di Dio è così importante? Non so se vi siete accorti che la volontà di Dio si

invoca spesso quando succede qualche tragedia o le cose non vanno come vorremmo. Quasi che la volontà di Dio sia causa della nostra tristezza e sofferenza. Mentre invece è l'esatto opposto e la Sacra Scrittura è piena di espressioni del tipo: "Io ho progetti di bene e non di sventura" (Ger 3,29,11).

Noi desideriamo la felicità e la gioia e solo Dio, che ci ha creato vuole e può darci la felicità. Per questo noi cerchiamo per noi e per chi ci sta intorno, e nel caso degli studenti, per chi ci è stato affidato, la volontà di Dio, cioè la nostra e l'altrui felicità.

La logica, forse solo mia, ma l'esperienza mi sostiene nel pensare che di solito è così, dice quindi che, quando non si riesce a trovare un'unità di intenti, nell'azione educativa qualcuno non sta cercando la volontà di Dio, ma qual-

cos'altro. **Attenzione: non stiamo parlando di maggioranza, come negli scrutini elettorali, ma di unanimità, di cui noi possiamo fare esperienza come "unità di pensiero" che spero ora sia chiaro non ha nulla a che fare con l'uniformità. Si arriva a ciò attraverso un processo a volte tortuoso, fatto di relazioni faticose.** Ma, quando la ricerca è univoca ti accorgi che Dio può parlare a me dicendo la Sua volontà, anche attraverso una persona di cui non hai nessuna stima, o con la quale hai grosse difficoltà di relazione o che è priva di esperienza nel campo in cui si stanno prendendo decisioni.

Voglio concludere augurandovi di sapervi e riconoscervi amati da Dio Padre, Gesù Salvatore, fratello e amico, e pieni del Loro Amore, dello Spirito Santo. Tutto il resto viene di conseguenza.

Padre Luca Baino, OFM



“SEGUENDO IL CARISMA DI FLORA: FORMARE L'UOMO E SULL'UOMO IL CRISTIANO”



OLTRE I BANCHI DI SCUOLA, ALLA SCOPERTA DEL SAPERE

Viaggio di istruzione a Monaco di Baviera, Dachau e Innsbruck. Iniziamo l'anno scolastico mettendo alla prova le competenze linguistiche e storiche acquisite e dalle quali partire per avviare un anno proficuo ed efficace.

Nelle giornate del 18, 19 e 20 ottobre, gli studenti del Liceo Economico-Sociale dell'Istituto Flora hanno preso parte a un viaggio-studio, che ha toccato le città di Monaco, Dachau e Innsbruck. Questa gita si è prefissata due scopi principali: in primo luogo, l'esperienza ha permesso agli alunni di potenziare le proprie competenze comunicative e di mettere concretamente alla prova le conoscenze della lingua tedesca, apprese sui banchi di scuola; in secondo luogo, i ragazzi si sono potuti confrontare con tematiche di continua e costante attualità, quali la tutela e preservazione del patrimonio artistico, la consistenza e la necessità della memoria storica, la rilevanza della tradizione collettiva e l'importanza del progresso scientifico.

Durante il soggiorno a Monaco di Baviera, gli studenti hanno colto la notevole impronta culturale, ideologica e costruttiva che Ludovico I riuscì a conferire ad alcune parti della città: in particolar modo, sulla *Königsplatz* si affacciano alcuni monumenti estremamente suggestivi, come i *Propyläen*, una sorta di accesso monumentalizzato alla piazza, la *Glyptothek*, che ospita numerose sculture provenienti dall'età antica, greca e romana, e la

Staatliche Antikensammlung, che contiene un'imponente collezione di reperti di epoca classica.

Inoltre, in *Marienplatz*, i ragazzi hanno avuto la possibilità di ammirare il *Neues Rathaus*, il municipio nuovo, la cui attrazione principale è un enorme *carillon* che campeggia all'interno della torre centrale ed è costituito da alcune statue a grandezza naturale. Per tre volte al giorno, queste ultime vengono azionate al suono di una melodia e danno vita alla "danza dei bottai", in commemorazione della fine della peste, che colpì la città all'inizio del '500.

Gli studenti hanno, quindi, potuto cogliere quanto sia significativo l'impatto della civiltà antica nella configurazione di un programma edilizio e artistico e quanto la tradizione del passato possa acquisire nuovi significati e nuove declinazioni in periodi storici differenti da quelli originari. Inoltre, tutti sono stati in grado di valutare il rilievo che una comunità può conferire a eventi drammatici, quali il dilagare della peste mortale; questi, infatti, nonostante il loro carattere traumatico, possono contribuire a creare, consolidare e preservare l'identità e la tradizione peculiare di una società. Con le parole di uno degli studenti, Francesco Baronio, infatti,

"ogni pietra racconta una storia e preservare i monumenti significa preservare la storia stessa".

Durante la visita al Museo delle Scienze di Monaco, i ragazzi hanno poi avuto la possibilità di confrontarsi con la necessità di preservare e incentivare il sapere e con il dovere etico e civico di valorizzare e tutelare la figura dello scienziato, autentico artefice del progresso scientifico. L'approccio interattivo e le diverse modalità di fruizione dei singoli elementi conservati all'interno del museo consentono, infatti, allo spettatore di considerare il notevole impatto che la scienza e le scoperte esercitano sulla vita quotidiana e sul modo di affrontare il mondo che ci circonda.

La tappa che, tuttavia, più ha fatto riflettere e colpito gli studenti è stata certamente la visita all'ex-campo di concentramento di Dachau, perché, come evidenzia Stefano Bianco, qui "l'impensabile è diventato realtà, il sadismo dell'uomo ha raggiunto il massimo della sua espressione": entrando all'interno di questa struttura, in un'atmosfera quasi spettrale e sottratta allo scorrere del tempo, i ragazzi hanno dovuto rapportarsi con un capitolo drammatico e tragico della storia, anche se talvolta sfuggente e nebuloso. Camminando sul medesimo suolo sul quale si sono verificate torture, depravazioni, uccisioni, violenze e abusi di ogni genere, è soprattutto Lavinia Beatrice a cogliere l'essenza stessa della visita, affermando che era "come



se si potessero sentire le urla delle madri che vedevano i loro bambini usati come bersaglio, le urla di chi era stremato dal lavoro e non aspettava altro che la morte, le urla di chi provava a parlare, ma veniva zittito, ancora prima di aprire bocca, perché non era considerato degno di vivere".

Tutti sono riusciti a entrare a stretto contatto con una memoria imprescindibile e fondamentale per la costituzione culturale e globale di un essere umano perché, come evidenziano alcuni ragazzi, la visita a Dachau deve essere un dovere morale, storico e culturale per le future generazioni, affinché non si dimentichi e non si ripeta la brutalità dell'Olocausto.

Se, infatti, la memoria necessita dell'uomo per essere propagata, riconfermata e consegnata ai posteri, quest'ultimo non può acquisire un'i-



"SEGUENDO IL CARISMA DI FLORA: FORMARE L'UOMO E SULL'UOMO IL CRISTIANO"



dentità e non è in grado di ritagliarsi un concreto ruolo nel mondo, se non attraverso la conoscenza e la riflessione di tale memoria, fondamento di un autentico valore educativo e formativo.

Come sottolinea Emma Troia, “questi eventi servono come un tragico monito per non dimenticare mai le conseguenze dell’odio, della discriminazione e dell’intolleranza”; per quanto la preservazione di una tale memoria possa essere dolorosa e, talvolta, inammissibile e incredibile, essa è linfa vitale, essenza rigenerativa ed energia in grado di forgiare l’essere umano, fornendogli gli strumenti utili per non costringersi a dimenticare e a piegare il capo di fronte a queste atrocità. Perché, come rilevava Primo Levi, queste violenze sono state disumane per chi le ha compiute e, in misura nettamente e

tragicamente maggiore, per chi ha dovuto subirle per giorni, settimane, mesi, anni, fino a perdere la propria dignità e la propria umanità.

È a fronte di queste considerazioni che è importante riflettere anche sulla tradizione di una comunità, quale elemento fortemente identitario di un gruppo. Durante la visita a Innsbruck, tappa che ha concluso la gita, i ragazzi si sono confrontati sull’importanza della trasmissione di un patrimonio artistico e culturale: la Hofkirche, la Chiesa di corte, fatta costruire da Ferdinando I in memoria del nonno, Massimiliano I d’Asburgo. La presenza massiccia di cenotafi al suo interno, infatti, permette di considerare l’importanza di preservare il ricordo di quanti ci hanno preceduto e, con il loro operato e la loro testimonianza di

vita, hanno forgiato la nostra identità. **Come evidenzia Alice Zucca, in seguito a questa visita, “valorizzare il proprio patrimonio storico-culturale è fondamentale [...] Serve per ricordare le proprie origini, per sapere come siamo arrivati a questo punto e, spesso, per mostrare i sacrifici di coloro che sono venuti prima”.**

Questo viaggio studio è stata un’occasione altamente formativa ed educativa, che ha spinto

gli studenti a migliorare la reciproca conoscenza e, in particolar modo, a meditare, a riflettere e a porsi domande: è dal dubbio, dalle incertezze e dalle perplessità che è dato progredire e crescere, maturando una personale *Weltanschauung*, un modo di intendere il mondo e un’autentica identità, che sia capace di lasciare un segno, seppur minimo e lieve, nella realtà che ci circonda.

Prof. Castellino Michael

Centro Operativo Flora

IL CENTRO OPERATIVO FLORA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell’anno 2022-23 si sono attivati tre corsi biennali per Operatori Socio-Sanitari, due Animatori Professionali per 1200 ore, due per Tecnico nella specializzazione delle lavorazioni delle ceramiche (400 ore + 400) ed una di lavorazione vetro-ceramica di particolare effetto.

Gli allievi dei vari corsi hanno superato l’esame regionale molto bene e si sono inseriti nel mondo del lavoro in autonomia: ad esempio i ceramisti hanno aperto, in gruppo, anche dei laboratori, mentre gli allievi OSS e gli Animatori si sono inseriti nelle istituzioni socio-educative, già fin dallo stage. Nel prossimo anno si avvicineranno sette corsi,

di cui uno ad indirizzo teatrale, come specializzazione per l’Animatore Socio-Educativo.

Sono percorsi professionali per l’occupazione in campo educativo o operativo: il nostro Centro ha l’autorizzazione e l’accreditamento regionale e i corsi sono in parte o completamente cofinanziati dalla Regione Piemonte e dal Fondo Sociale Europeo.

Ringraziamo anche tutti gli Amici e gli Aggregati, che danno una mano per attivare e rendere operativi questi corsi regionali e, seguendo la Venerabile Flora, diciamo: “Con l’albero della Fede mettere le radici e stare fermi... lasciate che i rami siano pure agitati dal vento”.



“SEGUENDO IL CARISMA DI FLORA: FORMARE L’UOMO E SULL’UOMO IL CRISTIANO”

Flora a sostegno del rispetto

Quest'anno, per la prima volta, i ragazzi del Centro Flora Manfrinati di Testona (To) sono stati coinvolti nel progetto "Arte e Vita" del Centro di Aiuto alla Vita (CAV) di Moncalieri. L'iniziativa ha preso spunto dal premio internazionale Alessio Solinas, che riproponeva due grandi temi: l'amore e il rispetto, argomenti universali che, in ambiente scolastico, dovrebbero essere colonne portanti della crescita. Le classi 4° e 5° Primaria, sotto la guida degli Insegnanti, hanno prodotto un video maker, in cui hanno avuto la possibilità di sfruttare doti espressive come un canzoni rap o animazioni, difficili da realizzare in una consueta attività didattica.



Testona

Testona

Ecco un'altra grande attività, ricca di insegnamenti e comportamenti consapevoli, per un uso di internet CON LA TESTA.



INTERCONNETTIAMOCI

Quotidianamente i nostri ragazzi e ragazze si avvicinano alle vecchie e nuove tecnologie, da sempre fonti di forte attrazione.

La scuola primaria di Flora, fin dall'inizio molto sensibile al tema, ha voluto mettere a conoscenza degli studenti delle classi 4° e 5° alcuni lati oscuri che possono celarsi dietro uno schermo.

Attraverso una conversazione, un confronto di idee e un'analisi emotiva, l'esperta ha illustrato modi e comportamenti idonei alla salvaguardia dei propri dati personali. Lo scopo era quello di sensibilizzare gli adulti di domani e visto l'entusiasmo... ci siamo riusciti!



NEL FARE IL BENE, HA TROVATO LA SUA VIA

#vieniaflora Open Day a.s. 2024/2025

Il 28 ottobre il Centro Flora Manfrinati di Testona apre i suoi cancelli a tutte le famiglie che vogliono conoscere la nostra realtà.

E noi ci siamo fatti sentire, con l'aiuto dei più piccoli e delle famiglie del Flora attraverso il nostro entusiasmo, l'amore per l'apprendimento, il coraggio per le sfide, l'inclusione e il rischio di sbagliare per migliorare.

L'atmosfera tipica della scuola di Flora ha avvolto tutti i presenti, suscitando interesse e partecipazione.

Per l'open day d'Inglese abbiamo costruito un bellissimo apparecchio grazie alla nostra fantastica insegnante Maria. La professoressa ha creato una TV e il telecomando in alluminio, mentre noi in classe abbiamo messo a punto i canali.



2a Media

“SEGUENDO IL CARISMA DI FLORA: FORMARE L'UOMO E SULL'UOMO IL CRISTIANO”

I nostri bambini ogni giorno entrano in punta di piedi nella cappellina, voluta dalla Venerabile **FLORA**; e insieme alle Educatrici pregano **GESÙ** e la Sua Mamma **MARIA**, perché ci sia la **PACE** nelle famiglie, con gli amici, i vicini e in tutto il mondo.

“Caro Gesù – dicono – ascolta la nostra richiesta, Te la chiediamo cantando: **LA PACE VOLERA!**”



L'ABBRACCIO MULTICOLORE AD UN "NONNO SPECIALE"

Martedì 7 novembre è stata una giornata unica, davvero speciale, perché Papa Francesco ha accolto in Vaticano, precisamente nell'aula Paolo VI, tutti i bambini del mondo. Ne sono arrivati ben settemila, provenienti da Vietnam, Benin, Siria, Palestina, Italia... da 84 Paesi diversi. Tra gli Italiani, c'erano anche i piccoli della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" di Palera (To), seduti sulle panchine, davanti al televisore, che seguivano con molto interesse l'incontro del Papa e dei bambini, che si avvicendavano accanto a Lui, per porre le loro domande: "Come faccio a salvare la terra?", "Perché c'è la guerra?", "Perché non vogliono fare la pace?", "Il Papa si arrabbia?" e tante altre ancora, a cui il Papa era sempre pronto a rispondere.

Anche i nostri bambini, stupiti ed affascinati, hanno iniziato a porre i loro quesiti: "Perché il Papa si veste di bianco?", "Perché sta sulla sedia a rotelle?", "Cosa mangia il Papa?". Cerchiamo di rispondere e soddisfare le loro richieste.

È stato davvero un pomeriggio molto bello per tutta la nostra scuola e, prima di spegnere la TV, insieme a tutti i bambini del mondo, abbiamo pregato con il Papa perché ci sia presto la pace.

Il Papa ci ha salutato donandoci la Sua benedizione.

GRAZIE, PAPA FRANCESCO! TUTTI I BAMBINI TI VOGLIONO BENE!

Le maestre

CONCORSO

LA SCUOLA DELL'INFANZIA "CARLO LECCHIO" HA PARTECIPATO AL CONCORSO "ARTE E VITA" PROMOSSO DAL CENTRO AIUTO ALLA VITA (CAV) DI TESTONA-MONCALIERI.

VI PRESENTIAMO I CAPOLAVORI REALIZZATI DAI NOSTRI BAMBINI CON GIOIA, IMPEGNO E CREATIVITÀ



LA "NUOVA" CROCE DI MOTTATONDA

"Cinsegni Flora ad imparare questa scienza, la scienza della Croce...": **quando apparve necessario sostituì la Croce al centro del cuore della casa madre di Flora, devo dire che mi sono subito chiesto se ne fossi all'altezza, se fossi cioè capace di realizzare un'opera che trasmettesse il valore del santo Segno.**

Fu così che, dopo averne parlato con Don Fernando, fu costruita questa Croce, simbolo di dolore e sofferenza ma che, quando tutto sembra perduto, nella notte, prende vita ed illumina le nostre scelte e il nostro cammino, con una luce molto intensa, che simboleggia il Cristo risorto, una luce che ci guida nel buio, una luce che conferma ancor più la presenza di Flora nella sua terra natale. Una luce per il viandante che passa sulla strada maestra, al buio, lo faccia fermare e con religioso rispetto gli ricordi il luogo in cui si trova il contesto, la Croce da cui ripartire e rialzarsi quando si cade.



Ringrazio le Sorelle e tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita dell'opera, dalla progettazione, alla realizzazione e posa, senza dimenticare chi sul posto è intervenuto per valorizzare l'ambiente circostante.

Un abbraccio caloroso a tutta la splendida Comunità di Mottatonda e a don Fernando, che operano nel silenzio tra le braccia di Flora.

"Una vita di carità nella luce della Croce" - Flora

Geom. Luca Solavagione

Debolezza umana e misericordia di Dio

Omelia nel ricordo della Venerabile Flora Manfrinati nella sua casa natale a Mottatonda Nuova di Gherardi il 23 luglio 2023

Cari fratelli e sorelle, è una gioia incontrarvi ogni anno in questo angolo della nostra pianura, attorno all'altare, per condividere il Pane della Parola e il Pane di vita, in unione con le Apostole Educatrici, nel ricordo della nostra sorella Flora Manfrinati. Grazie alla Venerabile Flora questo luogo, che ha segnato i suoi primi anni di vita, ci regala spazi di incontro, di tranquillità e di pace.

Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. La pagina del libro della Sapienza è un inno di lode a Dio, al Dio d'Israele, un Dio giusto, ma anche mite, che rifiuta il peccato, ma anche lo dimentica. Giustizia e mitezza, richiamo e perdono sono i modi con cui Dio ama il suo popolo. Sono i modi con cui ama anche noi, cari fratelli e sorelle, che spesso dimentichiamo la Parola del Signore e scegliamo uno stile di vita che ha al centro il nostro interesse, segnato dal nostro egoismo e non l'amore a Dio e al prossimo. Sono i modi con cui Dio ci riporta a Sè e ci insegna le vie e i mezzi della Riconciliazione, come ci ha ricordato S. Giovanni Paolo II, in un bel

passaggio dell'esortazione apostolica *Reconciliatio et Poenitentia*: "Le vie sono, appunto, quelle della conversione del cuore e della vittoria sul peccato, sia questo l'egoismo, l'ingiustizia, la prepotenza o lo sfruttamento altrui, l'attaccamento ai beni materiali o la ricerca sfrenata del piacere. I mezzi sono quelli del fedele e amoroso ascolto della parola di Dio, della preghiera personale e comunitaria e, soprattutto, dei sacramenti, veri segni e strumenti di riconciliazione, tra i quali eccelle, proprio sotto questo aspetto, quello che con ragione usiamo chiamare il sacramento della riconciliazione" (R.P. 8).

La vita della Venerabile Flora, in tutti i suoi passaggi, ci insegna a ripercorrere le vie del Signore e valorizzare gli strumenti di grazia e misericordia, come il sacramento della Riconciliazione. Il perdono è sempre un dono importante da ricevere e da regalare, sempre come diceva Flora, per tutti – anche per Stalin e Marx diceva. È un sacramento, quello della Riconciliazione, in cui il Signore – per usare le parole dell'apostolo Paolo nella secon-



da lettura – viene incontro alla nostra “debolezza”, come un Padre misericordioso, prendendoci per mano e insegnandoci, attraverso il dono dello Spirito, a pregare e anche a come chiedere il perdono. Il sacramento della Riconciliazione è il luogo in cui si incontra la debolezza dell'uomo e la misericordia di Dio.

È un luogo di verità sulla nostra condizione umana, capace di accogliere la grazia, ma anche di rifiutarla. Riflettendo sulla funzione del sacramento della Riconciliazione, sempre S. Giovanni Paolo II ci ha ricordato che “la coscienza della Chiesa vi scorge, oltre il carattere di giudizio nel senso accennato, un carattere terapeutico o medicinale.

E questo si ricollega al fatto che è frequente nel Vangelo la presentazione di Cristo come medico, mentre la Sua opera redentrice viene spesso chiamata, sin dall'antichità cristiana, ‘medicina salutis’. ‘lo voglio curare, non accusare’, diceva sant'Agostino, riferendosi all'esercizio della pastorale penitenziale ed è grazie alla medicina della confessione che l'esperienza del peccato non degenera in disperazione. Il ‘Rito della penitenza’ allude a questo aspetto medicinale del sacramento, al quale l'uomo contemporaneo è forse più sensibile, vedendo nel

peccato, sì, ciò che comporta di errore, ma ancor più ciò che dimostra in ordine alla debolezza e infermità umana” (R.P. 31).

Flora conosceva il valore medicinale del sacramento della penitenza, come ricorda un episodio della sua vita. **Durante l'Anno Santo del 1950 Flora era a Roma e, nel pellegrinaggio, arrivata nella basilica di S. Maria Maggiore ricorda un biografo – la chiesa “le ricordò quel professore dell'Italia centrale, lontano da venticinque anni dai Sacramenti, per il quale era stata invitata dalla moglie, tempo prima, a pregare. In chiesa, rivolta a Lina, disse: ‘Questo è il confessionale dove si è riconciliato quel professore’.**

Al ritorno a Torino si seppe, da uno scritto della moglie, che improvvisamente il professore aveva deciso (proprio la sera del giorno in cui era arrivata la lettera, scritta dalla Superiora di S. Michele, che prometteva le preghiere di Flora) di recarsi a Roma. ‘Arrivati la sera del quattro novembre – scrive la signora – ...subito ci mettemmo in giro per andare a confessarci. In una chiesa non vi erano confessori, un'altra era chiusa.

Si pensò a Santa Maria Maggiore’. Là il professore aveva fatto la sua confessione” (V. FELISATI,

Una vita per gli altri, Ferrara, 1970, s.p.). Cari fratelli e sorelle, non sprechiamo questa medicina, quale è il sacramento della Riconciliazione, ma facciamola diventare un farmaco che accompagna la nostra vita di Fede, come ci ha insegnato la Venerabile Flora.

Anche la pagina di Matteo, che ci propone, la parabola del seme e della zizzania, ci ricorda la continua lotta nella nostra vita tra il bene e il male, che possiamo superare solo con la Fede in Dio, affidandosi alla Sua misericordia, con intelligenza e amore, nella certezza che Dio non lascia solo l'uomo, ma lo accompagna con la Sua grazia (gli “angeli” rappresentano questo), come spiega Gesù ai suoi discepoli.

Dio ha pazienza nei confronti della storia e dei suoi eventi e lascia che bene e male vivano insieme, nella certezza, però che alla fine trionferà il bene. La pazienza di Dio nell'accompagnare la storia, anche quando il male sembra trionfare – guardiamo in questo tempo il dramma delle guerre, vicine e lontane, l'inquinamento e lo sfruttamento della terra, le forme di violenza sull'uomo e sul creato, la ricerca dei beni più che del bene – richiede responsabilità dell'uomo per sé e realizza il bene comune e si costruisca la civiltà dell'amore. Accanto alla pa-

rabola del grano e della zizzania, Gesù ci regala la parabola del granello di senape e del lievito, che ci ricorda che il regno di Dio cresce non a partire da cose grandi, ma piccole, dalla quotidianità.

È quanto dimostra anche la vita della Venerabile Flora Manfrinati, che oggi ricordiamo nel giorno della sua nascita. “La mia vocazione – disse un giorno Flora – è questa: lavorare nell'ombra. Il mio campo di battaglia è ovunque, la mia bandiera è la Croce, l'arma più sicura è la preghiera, la mia patria è il cielo, il mio aeroplano il cuore di Gesù... Con questo io voglio riparare tutti i peccati dell'umanità e far prigionieri i demoni e portar tutte le anime in Paradiso”.

È una lettura diversa della storia rispetto alla lettura profana che si ferma sulle grandi opere e i grandi personaggi. Cari fratelli e sorelle, la ricchezza della Parola di Dio di oggi e la testimonianza della Venerabile Flora Manfrinati e della famiglia delle Apostole Educatrici accompagni questo nostro tempo di cambiamento e lo renda un tempo di grazia. Ci accompagni Maria Immacolata, Signora universale. Così sia.

**✘ Mons. Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio**



19 novembre 2023: Festa degli Amici e degli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova (Fe)



ACCOGLIENZA, PREGHIERA, MERAVIGLIA

Dopo un pranzo conviviale con tanti Amici e Aggregati, a cui se ne sono aggiunti dei nuovi, a Mottatonda Nuova, luogo natale della Venerabile Flora Manfrinati, dopo il Santo Rosario e la Messa, la Direttrice Antonietta così saluta i presenti:

Grazie, Don Fernando per la sua delicata attenzione... desidero esprimere a Lei e a tutti il saluto affettuoso e riconoscente dell'Opera. Grazie, Amici e Aggregati di Mottatonda, per le cure prodigate alla Casa di Flora, per l'attento decoro dell'ambiente, per la gioiosa accoglienza che si riceve, per lo spirito di preghiera che si vive, in questa **"terra"** definita dalla Madonna stessa: **"benedetta"**.

- **Qui la Madonna regna ed opera.**
- **Qui LEI ci dice: "Essendo io la mamma di tutti, desidero accogliere le**



preghiere che ciascuno dei miei figli sa offrirmi spontaneamente, ed accettare dal povero ignorante il desiderio semplice di amarmi".

"Non voglio una preghiera speciale, desidero che ognuno dica il proprio cuore, quello che sentirebbe di dire in quel momento alla propria mamma, **che tutto può concedere"**.

Ed Ella dice ancora: "Lasciate che io faccia da Mamma. Mettete tutto nelle mie mani e cercate di riposare sul mio cuore lo sarò dove sarò amata..."

• **Qui si sente davvero che LEI è amata!!**

Questa casa è davvero un dono, un rifugio, una speranza, un faro di luce nella vasta bonifica ferrarese! E la nuova, grande Croce illuminata – grazie ancora al geometra Luca Solavagione, al



sig. Verzella e a quanti vi hanno lavorato – è un richiamo diurno e notturno per coloro che transitano in Via Flora Manfrinati. La meraviglia, che suscita, induce alla meditazione, al sapere profondo, alla "Scienza della Croce" di Flora se, come sostiene Platone, *"la filosofia incomincia con la meraviglia"*.

Un altro pensiero lo colgo dal Vangelo di oggi, Matteo 25, 14-30, che viene sintetizzato in questa frase: *"Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone"*.

Il padrone, in partenza, distribuisce parte dei suoi beni ai suoi servitori: a chi dà 5 talenti, a chi 2, ecc... Al suo ritorno chiederà il resoconto! A chi ha fatto fruttare i talenti dirà: vieni, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Noi pensiamo che questa sia davvero l'espressione che Gesù dirà a ciascuno di voi, che avete impiegato i talenti per la sua causa, attraverso l'imitazione delle virtù di Flora: tempo libero..., lavoro..., dedizione..., preghiera..., fatica..., iniziativa ..., aiuto reciproco ..., impegno economico... .. Così si raddoppiano i talenti che Iddio vi ha dato e nulla potrà ripagare più che il sentirvi dire: sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Siete voi, cari Amici e Aggregati dell'Opera, che godete dei meriti dell'Ope-



ra stessa e vi adoperate per diffondere il messaggio evangelico con il calore di una comunità attiva, sotto la preziosa guida di Don Fernando. Dio benedica tutti voi.

E sempre voi, Amici e Aggregati, siete i preziosi messaggeri dell'attività dell'Opera di Nostra Signora Universale, fiduciosi che *"Tutto è nelle nostre mani, con l'aiuto della Madonna"*, come ci dice Flora.

Ad ogni Amico e Aggregato che non nomino, perché siete numerosi, il nostro GRAZIE e l'assicurazione di un quotidiano ricordo *"a Colui che tutto può"*.

E concludo: con gioia abbiamo colto la notizia da Don Fernando di nuovi Amici ed Aggregati: evviva! La famiglia di Flora, qui in questa terra benedetta, palpita ed opera!

Flora allora incoraggia ognuno di noi e ci dice:

"Non misurare le tue forze con la necessità del caso; contrappesa le tue opere con la misericordia di Dio".

"Basta da parte nostra la buona volontà e al momento buono il Cielo agisce".

Ricordiamoci: non siamo mai soli e la Mamma ce lo assicura:

"Temì l'esilio terreno e rifugiati sotto il mio manto. Io sono la Madre Universale, Mamma di tutti, di tutti i dolori, di tutti i desideri..."

La Direttrice dell'Opera

I nostri cari Aggregati di Mottatonda, Donata e Vincenzo, festeggiano i loro 50 anni di matrimonio

DONATA E VINCENZO

Ti ringraziamo Signore, per questi 50 anni di vita matrimoniale, fondata sulla roccia del Tuo Amore e della Tua Parola che ci ha sostenuto giorno dopo giorno, ad impegnarci a costruire una famiglia, ad affrontare le insidie e le difficoltà ed a gioire delle cose belle della vita.

Ti ringraziamo per i doni che ci hai elargito a piene mani: per i nostri genitori che ci hanno trasmesso valori ed esempi Cristiani.

Per la nostra "bella famiglia": figli, nipoti, nuore, che amiamo smisuratamente e dai quali ci sentiamo ricambiati.

Per i nostri parenti e amici più cari, che sono parte fondamentale della nostra vita.

Per Don Fernando, che dopo 50 anni ha rinnovato con noi il Sacramento del Matrimonio, da 50 anni e più sempre presente e sempre vicino a noi.

Allora un giovane prete a noi due ragazzini incoscienti e un po' impauriti, disse nell'omelia che la rosa che stavamo per cogliere, seppur profumata e bella, non sarebbe stata priva di spine... e così è stato, gioie e dolori, e ancora ce ne saranno, ma siamo forti del suo sostegno e amore di padre, fratello, amico e pure nonno per i nostri nipoti.

Ti ringraziamo Signore per averci fatto conoscere e amare Flora, le Sorelle di Torino e il Santuario di Mottatonda, che insieme, per quel che possiamo, cerchiamo di custodire, pulire e renderlo gradevole.

Ma soprattutto è la preghiera e la vicinanza di Flora, che ci ha aiutati nel nostro cammino di conversione e uniti ancora di più.

P. S. Grazie a voi, Sorelle, per la bella sorpresa in video-chiamata da Torino: i vostri auguri cantati in diretta ci hanno veramente emozionati!

Grazie ancora a tutte.

Donata e Vincenzo



SULLE ORME DI FLORA

ROTTANOVA (Ve), 09 ottobre 2023, nel luogo dove Flora visse la sua infanzia

Si presenta una bella giornata il 09 ottobre, quando si parte, in mattinata, per Rottanova (Ve).

Piero G., amico dell'Opera, come autista, ci assicura un viaggio sicuro e tranquillo.

Viaggiamo con la Direttrice Antonietta e con un'aggregata, ex-collegiale dei tempi di Flora, Ersilla C.

Nel pomeriggio, verso le 16, nella casa dove Flora ha vissuto con la sua famiglia a Rottanova di Cavarzere, ci ritroviamo con il gruppo dei pellegrini di Mottatonda, accompagnato dal nostro instancabile e operoso Don Fernando Scarpa.

Insieme si è celebrata la Santa Messa, all'esterno della casa, dove Flora accoglieva i bambini del luogo, non solo per custodirli, mentre le mamme erano al lavoro, ma anche per educarli con la catechesi. La Parola di Dio si è concentrata sul Vangelo del giorno – Luca 10-25,37 – in cui l'evangelista presenta il Maestro della legge che vuole mettere alla prova Gesù. Ma Gesù, vero maestro, gli sottolinea i due comandamenti principali: **"Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso"**.



Dopo la riflessione, Don Fernando ha dato la parola alla Direttrice, che ha presentato l'esperienza mistica di Flora in queste terre.

Terminata la celebrazione, ci siamo spostati verso l'interno del paese, attraversando il Gorzon dal ponte tante volte percorso da Flora e ci siamo diretti verso la Parrocchia, con il suo alto campanile. Qui, accolti dal Parroco Don Poletto, abbiamo potuto vedere il confessionale dove Flora si nascondeva a causa delle sue ferite e il fetore emanato dalle sue piaghe. Nei primi banchi della Chiesa dove ci siamo soffermati, Flora a 11 anni aveva ricevuto, in estasi, la sua Prima Comunione, chiedendo al Signore Gesù la grazia di morire un giorno bruciata dal Suo Amore.

A conclusione di questo bellissimo pomeriggio sulle orme di Flora, salutati insieme a Don Fernando, tutti i carissimi amici e aggregati di Mottatonda, la nostra attenzione si è soffermata su alcune espressioni della Venerabile Flora:

“Cibatevi bene del Pane degli Angeli, per camminare da forti nel mondo dei deboli!”.

“Piccola è l'Ostia, ma grande è il dono”.

Grazie Flora, perché ci inviti a non accostarci alla Comunione per abitudine, superficialmente, perché nell'Ostia Gesù si dà a noi come Pane e ci attende nel nascondimento e nell'umiltà, perché possiamo portarlo ai nostri fratelli.

Rita Educatrice Apostola

La Direttrice Antonietta ci ha parlato dell'esperienza mistica a Rottanova di Flora, una ragazza umile, che soffriva molto senza fare soffrire, che ha consolidato la sua unione con Gesù, sentendosi chiamata ad essere la sua sposa e diventata un tutt'uno con Gesù. **A Rottanova, Flora ha scoperto la sua vocazione ad aprirsi al mondo, riconoscendo ogni uomo suo fratello. Ha voluto essere unita alla passione di Gesù, al Redentore, con le sue sofferenze, per strappare tante persone all'inferno. Flora ha compreso che ogni cosa andava fatta con amore e che la stanchezza nel compiere le mansioni quotidiane era mancanza d'amore. Siamo qui per pregare tutti insieme il Signore, affinché, per l'intercessione di Flora, avvenga il miracolo che la porti ad essere proclamata Beata.**

Rita invece ci ha parlato, nella Chiesa parrocchiale di Rottanova, ricordandoci che Flora ha ricevuto la sua 1° Comunione proprio lì. Lei, Flora, ha visto in quel piccolo pane il suo Gesù, che voleva essere l'amico più caro della sua vita. Gesù è sceso dal cielo per farsi pane e quindi cibo essenziale della nostra vita cristiana. Quanto amore ed umiltà possiamo scorgere in questo Pane, che quotidianamente ci attende, per offrirsi a noi, con azione di Grazia!

Un gruppo di partecipanti



Grazie, Flora!!

Hai detto: *“Quando non potrò più strappare doni da Dio in terra, andrò in Cielo, ma è mica per lasciarvi...!”.*

Io sento viva la Tua presenza nel quotidiano, in situazioni complesse e meno. Non nego che vivo la tensione per la difficoltà del mio caso, provo sofferenza per i miei limiti... ma con profonda gratitudine riconosco il Tuo intervento, sempre al momento giusto ed opportuno: *“Andrò in Cielo, ma è mica per lasciarvi...!”.*

Grazie, Flora, continua a prenderci per mano, affinché possiamo realizzare i disegni di Nostra Signora Universale nella Tua Opera!

I.A.F.

Il suo e il mio “PRONTO SOCCORSO”

Ci sono delle certezze nella vita che ti aiutano ad affrontare con fiducia e ottimismo anche le situazioni più difficili: Flora è una di queste certezze. Mi sono avvicinato a Lei tramite mia madre, che ha frequentato da universitaria il convitto di via San Francesco da Paola e che per tutta la vita l'ha definita il suo “pronto soccorso”, affidando con fiducia a Lei tutti i grandi problemi che si presentavano. Ed io sulle sue orme... continuo questa tradizione familiare e mi rivolgo a Flora nei momenti del bisogno. E devo dire che il suo aiuto arriva sempre, talvolta in modo inaspettato e spesso all'ultimo... ma arriva e risolve. Sono grato a Flora che mi protegge e mi illumina nel corso della mia vita: poter contare su di Lei mi ha fatto raggiungere grandi traguardi.

GRAZIE FLORA!

Paolo G.

Aggregato dell'Opera

PREGHIERA:

**Padre santo e misericordioso,
Tu hai rivelato alla nostra sorella Flora Manfrinati
la speranza che germoglia dalla croce
e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso
le sue molteplici sofferenze
per dedicarsi generosamente all'apostolato.**

**Per intercessione della Vergine Maria,
invocata come Nostra Signora Universale,
effondi su di noi
l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo,
perché ci sia dato di amare
il nascondimento operoso,
di cercare la sapienza
che viene dall'alto
e di riconoscere e valorizzare
la dignità della donna
nella famiglia, nella società
e nella Chiesa.**

**Concedi a noi la grazia
di veder esaudite
le preghiere che ti rivolgiamo
e la gioia di poter onorare
na nostra sorella Flora
nella schiera dei Beati.**

**Per Cristo nostro Signore.
Amen.**





L'ingegner **ANTONIO NICASTRI** ci ha lasciati per raggiungere Zia Flora e noi lo abbiamo accompagnato con la preghiera e tanto affetto.

Ho di lui un bellissimo ricordo di quando accompagnava a scuola i suoi figli: Elisabetta e Matteo e, in seguito, la nipotina Ludovica: signorilità, discrezione, bontà, attenzione e generosità lo distinguevano. Insieme a Elvita, la sua signora, ci hanno regalato una "batteria" di armadietti, dove i nostri bambini possono deporre le scarpe e le giacche. I suoi figli hanno camminato e continuano a camminare sulle orme dei loro genitori. Che meraviglia!

Grazie, Dio Padre, per avercelo donato; accoglilo nel tuo regno di pace.

Maestra Bianca

Tutte le Sorelle di Flora si uniscono nel riconoscente affetto, all'ingegnere Antonio Nicastri che, terminato il suo lungo servizio alla FIAT, quasi in punta di piedi è venuto all'Istituto Flora. Un suono discreto di campanello lo introduceva nel cortile: prima sosta davanti alla Madonna Immacolata, poi la seconda alla tomba della Venerabile Flora, sua cara zia. Poi al lavoro, svolto con precisione e costanza al riordino della biblioteca del Liceo e del Centro Operativo Flora. Caro Ingegnere, apprendo la porta della biblioteca ci pare di vederLa, con il suo sguardo sorridente per darci il buongiorno... ma senza staccare le mani dal computer, per registrare pile di libri!

Grazie, ingegnere! Certo Flora avrà presentato le sue generose azioni a Dio Padre e l'avrà accolta con il suo abbraccio fraterno! Di lassù ci aiuti ancora.

Suor Enza Leopizzi, Missionaria della Consolata, è stata la fedele testimone dell'attività che Flora ha compiuto nella casa di San Michele delle Suore della Consolata a Torino.

Per lei cara Suor Enza, la nostra preghiera affettuosa

Suor Enza, per desiderio di Flora, prima collaborò con la Superiora Suor Rosa Emilia nella Casa di San Michele e poi lì assunse egregiamente la direzione delle scuole materna ed elementare fino al 2003; infine, sempre su proposta di Flora, compì un buon tirocinio didattico, per poter preparare le Suore maestre, che sarebbero partite per le missioni.

Tutti i suoi ex-allievi, ora sessantenni o giù di lì, ricordano Suor Enza non solo per la qualità dell'insegnamen-



to e il suo tratto materno, ma anche per la venerazione che inculcava verso Flora, così che ancora oggi ripetono: "O Flora, aiutaci ancora!" E la giaculatoria: "Nostra Signora Universale, proteggi il Vaticano e attraverso il Vaticano proteggi il mondo".

E nella Cappellina, da Suor Enza voluta, ancora oggi si incontrano per pregare e ricordarla alla Mamma Celeste.

Grazie, Suor Enza! Di lassù continui la Sua missione!

Sorella Flora, insegnaci la strada

per giungere al Cielo con Te

Ti rendo grazie, Signore della vita, perché ora mi allieti con lo splendore della tua luce.

Nella Santa Messa di domenica 12 novembre 2023, presieduta da Padre Simone Furno, Parroco della Madonna degli Angeli (To), abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza **Lina Prosa**, prima Direttrice dell'Opera, Padre **Giacomo Fissore**, direttore spirituale di Flora, le nostre carissime **Vittorina Gallo, Biasotto Silvana e Cavaletto Luigina**, e tutte le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che – speriamo – già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi.

In particolare, abbiamo pregato per quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre

AVAGNINA	Giuseppina	MERLINO	Piera ved. Ballor
BENFARI Antonina	ved. Castrogiovanni	MORBELLI	Luciana
CALAMITA	Ferdinando	MOSCA	Luana Laura
CATANZARITI ROMEO	Santa	NICASTRI	Antonio
CENSABELLA	Francesco	NORO	Alessandro
CERCHIA	Carmela	OBERTO	Giuseppe
CERUTTI	M. Nicoletta	PIOVESAN	Giuseppe
CONVERSO	Mario	PIZZARDI	Antonio
DE ALMEIDA	Marcia Lemes	RAZZA	Mario
DE MATTI	Enzo	ROTARIU	Aurica
FERRARI	Angelo	ROVEGNO	Fulvio
GASPARETTO	Enza ved. Gaia	RUGGERI	Anna
GIANI	Pierluigi	RUOTI	Teodosio
GREGGIO Giuseppina	ved. Loreggia	SALARO	Camillo
IAFISCO	Enzo	SALVADÈ	Suor Adriana
LAMPIS	Agnese	SALZA	Giuliana
LEOPIZZI	Suor Enza	SAPINO	Teresa ved. Griva
MACCHIONI	Gianpiero	SPALLINO	Filippo
MAGLIANO	Claudio	TIENGO	Iride
MAGLIANO	Franco	TONEL	Elena
MALABOTTA	Laura	TORRA	Piergiorgio
MALORGIO	Giorgio	VERRUA	Mariola
MASSIMINO	Antonio		ved. Mussano

Per le anime dei nostri cari defunti Amici e Aggregati di Mottatonda Nuova:

ABBATIELLO	Evangelista	PAZZI	Renza
CHIARELLI	Giovanni	PERETTO	Guido
CORAZZARI	Luciano	PEZZOLATO	Lucia
DOMENEGHETTI	Ivano	PIVA	Roberta
FARINELLI	Antonietta	RUSSO	Salvatore
FERRINI	Ettore	SCALAMBRA	M. Pia
GUIDI Gabriella	ved. Sgaravatto	TUMIATI	Lea ved. Piva
LUCIANI	Romolino		

Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.

Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.



**“Se la notte dell’esilio terreno è scura,
non distogliere mai lo sguardo dai pastori
che alzavano gli occhi alle stelle”**

**“Gesù piccino cresca nel tuo cuore!
Tutti uniti intorno a Lui
nella grotta, cantiamo l’inno
di ringraziamento per il bene
ricevuto e chiediamo il Suo aiuto
per il bene che vorremmo fare”.**

Venerabile Flora Manfrinati

**BUON ANNO
2024!!**

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42, Torino

Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com - www.istituto-flora.edu.it